EnpabMAGAZINE

Anno 12
Numero 2/2021

Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Roma /Aut. GIPA/C/RM//05/2011

EnpabMAGAZINE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle parole del Presidente Mario Draghi

Decreto Sostegni: l'esonero parziale dei contributi previdenziali

Enpab: patrimonio netto di oltre 117 mln e utile di esercizio pari a 8 mln

Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021, la sfida è il ripristino degli ecosistemi

Biologia&Lavoro, la figura del consulente genetico in forte ascesa

Comunicazione interpersonale e public speaking

Seguici su:

Facebook

Instagram

Twitter

Linkedin

Sommario

2 Opinione

Adesso facciamo la nostra parte
Tiziana Stallone

4 PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle parole del Presidente Mario Draghi

10 Previdenza

Decreto Sostegni, l'esonero parziale dei contributi previdenziali
Franco Cristofoli

Fondo di garanzia per le PMI
(Legge 662/96)

EnpabMAGAZINE

Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 12 - Numero 2 Aprile/Giugno 2021
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010

Direttore Responsabile
Tiziana Stallone

Hanno collaborato
Franco Cristofoli, Daria Ceccarelli, Marina Baldi, Giuseppe Nucci

Enpab
Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
enpabmagazine@enpab.it • info@enpab.it
www.enpab.it

Ufficio Stampa
Rosa Maria Serrao - ufficiostampa@enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi
claudia.petracchi@gmail.com

Le immagini sono libere da copyright e perlopiù tratte da Pixabay e Freepik

Stampa
Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A

finito di stampare luglio 2021

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

19 Welfare

Il Pascale apre nuovi percorsi di formazione sul campo per i Biologi

20 Bilancio

Enpab: patrimonio netto di oltre 117 mln e utile di esercizio pari a 8 mln

24 Cultura, Scienza e Ambiente

@GNB2021 La Giornata Nazionale del Biologo in Piazza per la prima volta in digital edition, 2500 partecipanti alla prima maratona in Piazza Virtuale

Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021, la sfida è il ripristino degli ecosistemi
a cura di Daria Ceccarelli

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite declinata nelle 5P
a cura di Daria Ceccarelli

G20: sintesi Dichiarazione finale dei Ministri del Lavoro

38 Professione

Biologia & Lavoro, la figura del consulente genetico in forte ascesa
Marina Baldi

42 Empowerment della Professione

Comunicazione interpersonale e *public speaking*
Giuseppe Nucci

54 Recensioni

Breve storia di chiunque sia mai vissuto
Il racconto dei nostri geni
di Adam Rutheford

NutriMi di salute
Guida alimentare per pazienti in terapia oncologica
di Stefania Leone

Tiziana Stallone
Presidente Enpab

Adesso facciamo la nostra parte

Questo numero di Enpab Magazine è particolarmente importante perché si colloca nel solco della ripresa economica del nostro Paese. Come liberi professionisti abbiamo incassato un colpo non indifferente dalla pandemia, pari o superiore a quello incassato dalle imprese di tutto il mondo.

Il lavoro, già fortemente compromesso da problematiche socio-economiche esistenti, ha ricevuto uno scossone, una sorta di terremoto che ha fatto emergere le tante criticità del sistema Paese. Da una parte il difficile accesso al lavoro per i giovani non adeguatamente formati e in un contesto fortemente pregiudicato dalla mancanza di sbocchi lavorativi, di incontro domanda-offerta di lavoro, dall'altra un mercato in forte trasformazione che evidenzia tra l'altro problematiche legate al *gender pay gap* e al mancato riconoscimento di diritti importanti come quello della genitorialità.

Nel rapporto dell'Ocse 'Going for Growth 2021' si evidenzia che ora «la priorità fondamentale per la ripresa è migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione», specie per quanto riguarda la «governance degli investimenti pubblici e un migliore coordinamento e attuazione tra i diversi livelli di governo», e anche per «un utilizzo efficace dei fondi disponibili dallo strumento europeo di ripresa e resilienza e per realizzare i vantaggi delle riforme strutturali» tramite la creazione di competenza, semplificazione e digitalizzazione.

Oggi come mai il tasso di disoccupazione ha toccato le vette più alte d'Europa con una totale assenza di investimenti mirati alla creazione di nuovi posti di lavoro. La mancanza di sguardo lungo e la paralisi del nostro sistema politico, che non ha avuto la capacità di attrarre capitali stranieri in un paese dalla storia regale e dalla forte propensione alla creatività, ha fatto il resto.

Nel suo ultimo Rapporto, l'Ocse ci ricorda che il Pil pro capite degli italiani è inferiore del 26% a quello dei 18 Paesi Ocse più ricchi e che la produttività nel nostro paese è inferiore del 17% rispetto ai migliori risultati dell'Ocse. Sul fronte dell'ambiente ricordiamo che in Italia oltre il 70% della popolazione «è esposto a livelli dannosi di inquinamento».

Sempre l'Ocse ci ricorda che «la crisi rischia di aggravare i tassi di occupazione già bassi e di aumentare ulteriormente la disuguaglianza, in particolare nel contesto di scarse competenze e livelli di apprendimento permanente».

La formazione legata a una profonda riforma del mercato del lavoro può rappresentare una valida *chance* per orientare il nostro Paese verso la ristrutturazione del Lavoro libero-professionale con crescente peso dentro la PA, attraverso il coordinamento tra le Agenzie governative e chi opera sul campo come gli Enti di Previdenza professionali che dovranno avere sempre più peso dentro le Università per portare *expertise* e cultura del lavoro. È giunto il momento, così come ci ricorda l'Ocse, di «migliorare i programmi di ricerca e formazione del lavoro e applicare livelli minimi di servizi in tutto il paese attraverso l'aumento del rapporto tra persone in cerca di lavoro e la specializzazione dei consulenti», di « garantire che la protezione sociale sostenga l'ingresso dei beneficiari nel mercato del lavoro e l'accesso al reddito da lavoro».

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza diventa quanto mai necessario e indispensabile per declinare con successo l'uscita dalla crisi. Per noi libero professionisti si aprono ampie opportunità considerando gli ingenti investimenti previsti dal PNRR. Abbiamo dato prova, nella storia, di essere capaci di affrontare le crisi epocali con spirito di iniziativa e tanta inventiva.

Pertanto è necessario veicolare risorse pubbliche nella formazione, nell'orientamento e nella prevenzione delle fragilità delle libere professioni. Strumenti che rappresentino un riferimento per attrarre i professionisti di domani e favorire la trasformazione del lavoro indotta dalla crisi.

È necessario un dialogo costante delle Casse di Previdenza con le Regioni perché la filiera dei Fondi nazionali non trovi ostruzioni e perché i Bandi pubblici finalizzati al rilancio dell'Italia includano i professionisti.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nelle parole del Presidente Mario Draghi

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Nel 2020, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9 per cento, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2. L'Italia è stata colpita prima e più duramente dalla crisi sanitaria. Le prime chiusure locali sono state disposte a febbraio 2020, e a marzo l'Italia è stata il primo Paese dell'UE a dover imporre un lockdown generalizzato. Ad oggi risultano registrati quasi 120.000 decessi dovuti al Covid-19, che rendono l'Italia il Paese che ha subito la maggior perdita di vite nell'UE.

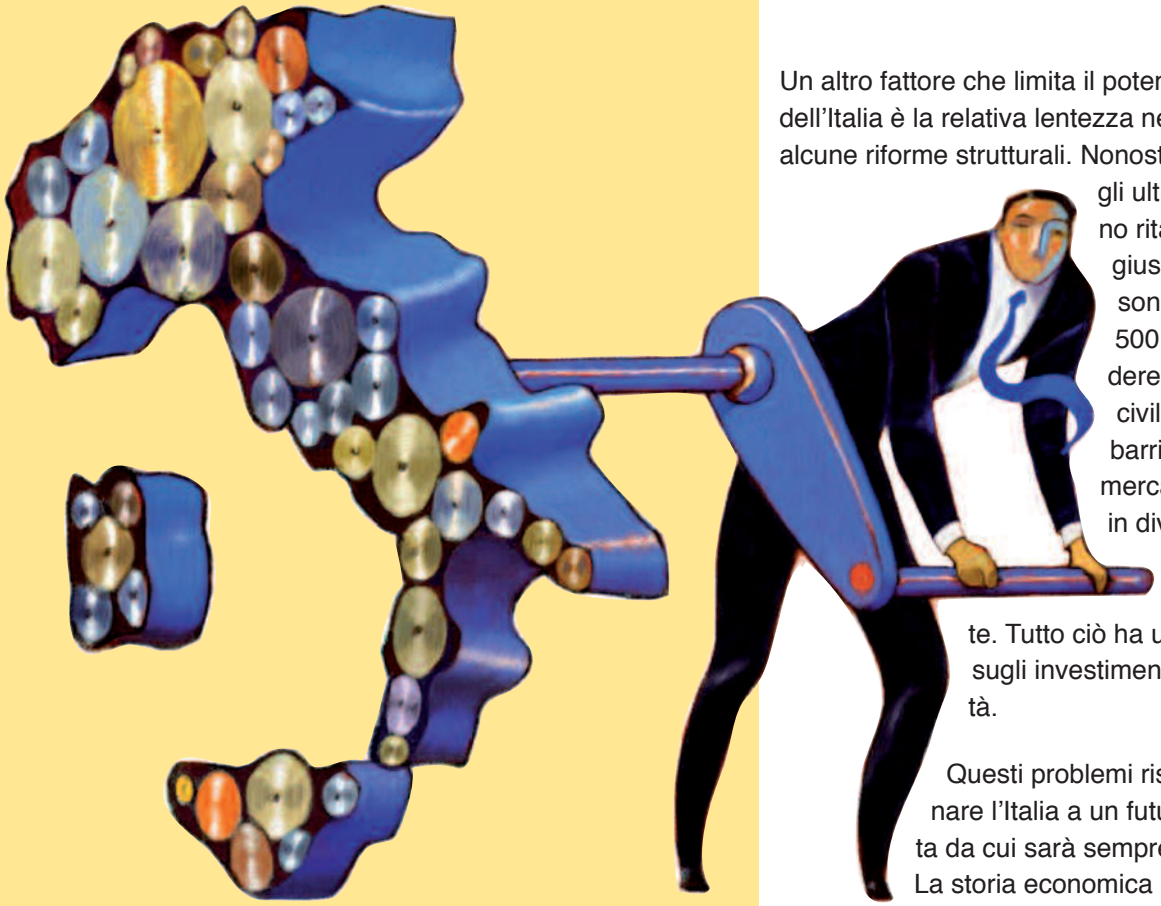
La crisi si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Tra il 1999 e il 2019, il Pil in Italia è cresciuto in totale del 7,9 per cento. Nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2, del 32,4 e del 43,6 per cento. Tra il 2005 e il 2019, il numero di persone sotto la soglia di povertà assoluta è salito dal 3,3 per cento al 7,7 per cento della popolazione - prima di aumentare ulteriormente nel 2020 fino al 9,4 per cento.

Ad essere particolarmente colpiti sono stati donne e giovani. L'Italia è il Paese dell'UE con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET). Il tasso di partecipazione delle donne al lavoro è solo il 53,8 per cento, molto al di sotto del 67,3 per cento della media europea. Questi problemi sono ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è ormai fermo.

L'Italia è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e, in particolare, all'aumento delle ondate di calore e delle siccità. Le zone costiere, i delta e le pianure alluvionali rischiano di subire gli effetti legati all'incremento del livello del mare e delle precipitazioni intense. Secondo le stime dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), nel 2017 il 12,6 per cento della popolazione viveva in aree classificate ad elevata pericolosità di frana o soggette ad alluvioni, con un complessivo peggioramento rispetto al 2015. Dopo una forte discesa tra il 2008 e il 2014, le emissioni pro capite di gas climalteranti in Italia, espresse in tonnellate di CO_2 equivalente, sono rimaste sostanzialmente inalterate fino al 2019.

Dietro la difficoltà dell'economia italiana di tenere il passo con gli altri paesi avanzati europei e di correggere i suoi squilibri sociali ed ambientali, c'è l'andamento della produttività, molto più lento in Italia che nel resto d'Europa. Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2 per cento, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2 e del 21,3 per cento. La produttività totale dei fattori, un indicatore che misura il grado di efficienza complessivo di un'economia, è diminuita del 6,2 per cento tra il 2001 e il 2019, a fronte di un generale aumento a livello europeo.

Tra le cause del deludente andamento della produttività c'è l'incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale. Questo ritardo è dovuto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese, che sono state spesso lente nell'adottare nuove tecnologie e muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto.



La scarsa familiarità con le tecnologie digitali caratterizza anche il settore pubblico. Prima dello scoppio della pandemia, il 98,9 per cento dei dipendenti dell'amministrazione pubblica in Italia non aveva mai utilizzato il lavoro agile. Anche durante la pandemia, a fronte di un potenziale di tale modalità di lavoro nei servizi pubblici pari a circa il 53 per cento, l'utilizzo effettivo è stato del 30 per cento, con livelli più bassi, di circa 10 punti percentuali, nel Mezzogiorno.

Questi ritardi sono in parte legati al calo degli investimenti pubblici e privati, che ha rallentato i necessari processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture e delle filiere produttive. Nel ventennio 1999-2019 gli investimenti totali in Italia sono cresciuti del 66 per cento a fronte del 118 per cento nella zona euro. In particolare, mentre la quota di investimenti privati è aumentata, quella degli investimenti pubblici è diminuita, passando dal 14,6 per cento degli investimenti totali nel 1999 al 12,7 per cento nel 2019.

Un altro fattore che limita il potenziale di crescita dell'Italia è la relativa lentezza nella realizzazione di alcune riforme strutturali. Nonostante i progressi degli ultimi anni, permangono ritardi eccessivi nella giustizia civile: in media sono necessari oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado. Le barriere di accesso al mercato restano elevate in diversi settori, in particolare le professioni regolamentate. Tutto ciò ha un impatto negativo sugli investimenti e sulla produttività.

Questi problemi rischiano di condannare l'Italia a un futuro di bassa crescita da cui sarà sempre più difficile uscire. La storia economica recente dimostra, tuttavia, che l'Italia non è necessariamente destinata al declino. Nel secondo dopoguerra, durante il miracolo economico, il nostro Paese ha registrato tassi di crescita del Pil e della produttività tra i più alti d'Europa. Tra il 1950 e il 1973, il Pil per abitante è cresciuto in media del 5,3 per cento l'anno, la produzione industriale dell'8,2 per cento e la produttività del lavoro del 6,2 per cento. In poco meno di un quarto di secolo l'Italia ha portato avanti uno straordinario processo di convergenza verso i paesi più avanzati. Il reddito medio degli italiani è passato dal 38 al 64 per cento di quello degli Stati Uniti e dal 50 all'88 per cento di quello del Regno Unito.

Tassi di crescita così eccezionali sono legati ad aspetti peculiari di quel periodo, in primo luogo la ricostruzione post-bellica e l'industrializzazione di un Paese ancora in larga parte agricolo, ma mostrano anche il ruolo trasformativo che investimenti, innovazione e apertura internazionale possono avere sull'economia di un Paese.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). E un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

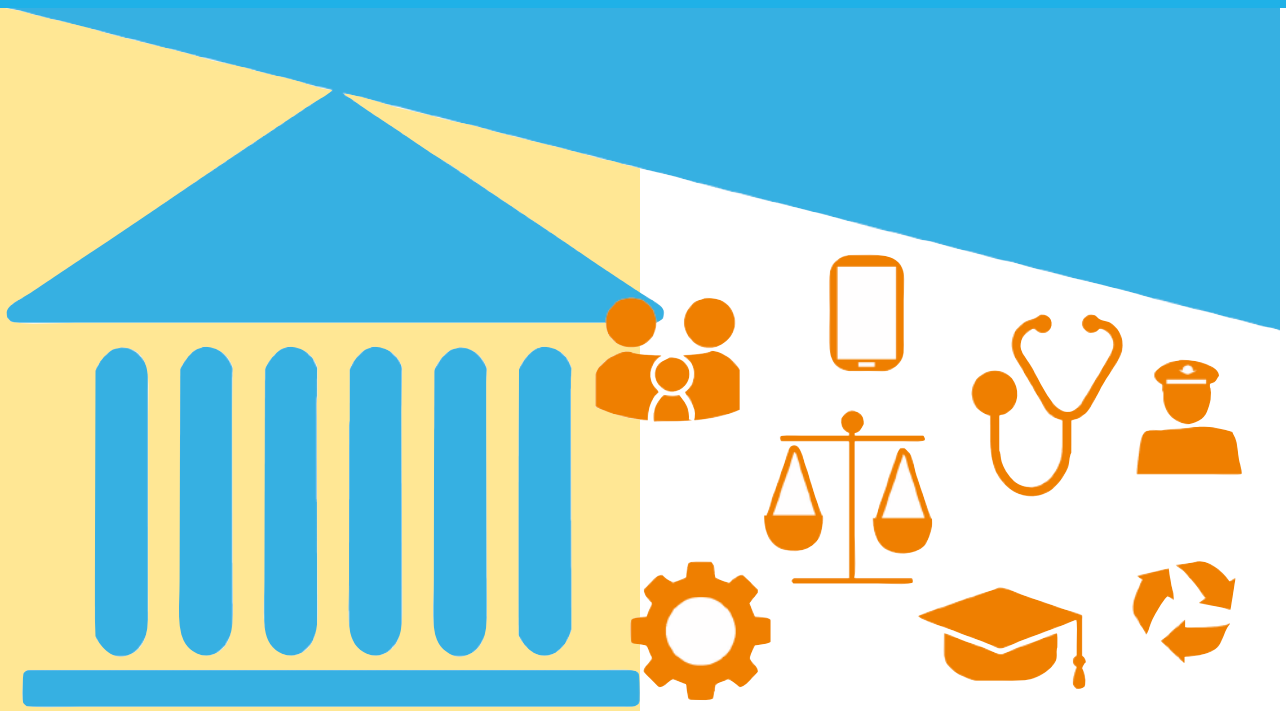
Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021- 2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia intende inoltre utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi.

Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano, che si articola in sei Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione Europea, sulla base del Regolamento RRF.

Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il Piano è in piena coerenza con i sei pilastri del NGEU e soddisfa largamente i parametri fissati dai regolamenti europei sulle quote di progetti "verdi" e digitali.

Il 40 per cento circa delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno, a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale. Il Piano è fortemente orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani. Inoltre contribuisce a tutti i sette progetti di punta della Strategia annuale



sulla crescita sostenibile dell'UE (European flagship). Gli impatti ambientali indiretti sono stati valutati e la loro entità minimizzata in linea col principio del "non arrecare danni significativi" all'ambiente ("do no significant harm" - DNSH) che ispira il NGEU.

Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme. Il governo intende attuare quattro importanti riforme di contesto - pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.

La riforma della pubblica amministrazione migliora la capacità amministrativa a livello centrale e locale; rafforza i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; incentiva la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali, negli ambiti dell'identità, dell'autenticazione, della sanità e della giustizia. L'obiettivo è una marcata sburocratizzazione per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini.

La riforma della giustizia ha l'obiettivo di affrontare i nodi strutturali del processo civile e penale e rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari. Nel campo della giustizia civile si semplifica il rito processuale, in primo grado e in appello, e si implementa definitivamente il processo telematico. Il Piano predispone inoltre interventi volti a ridurre il contenzioso tributario e i tempi della sua definizione. In materia penale, il Governo intende riformare la fase delle indagini e dell'udienza preliminare; ampliare il ricorso a riti alternativi; rendere più selettivo l'esercizio dell'azione penale e l'accesso al dibattimento; definire termini di durata dei processi.

La riforma finalizzata alla razionalizzazione e semplificazione della legislazione abroga o modifica leggi e regolamenti che ostacolano eccessivamente la vita quotidiana dei cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. La riforma interviene sulle leggi in materia di pubbliche amministrazioni e di contratti pubblici, sulle norme che sono di ostacolo alla concorrenza, e sulle regole che hanno facilitato frodi o episodi corruttivi.

Un fattore essenziale per la crescita economica e l'equità è la promozione e la tutela della concorrenza. La concorrenza non risponde solo alla logica del mercato, ma può anche contribuire ad una maggiore giustizia sociale. La Commissione europea e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato,

nella loro indipendenza istituzionale, svolgono un ruolo efficace nell'accertare e nel sanzionare cartelli tra imprese, abusi di posizione dominante e fusioni o acquisizioni di controllo che ostacolano sensibilmente il gioco competitivo. Il Governo s'impegna a presentare in Parlamento il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza e ad approvare norme che possano agevolare l'attività d'impresa in settori strategici, come le reti digitali, l'energia e i porti. Il Governo si impegna inoltre a mitigare gli effetti negativi prodotti da queste misure e a rafforzare i meccanismi di regolamentazione. Quanto più si incoraggia la concorrenza, tanto più occorre rafforzare la protezione sociale.

Il Governo ha predisposto uno schema di governance del Piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia. Questa struttura supervisiona l'attuazione del Piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono strutture di valutazione e di controllo. Le amministrazioni sono invece responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Il Governo costituirà anche delle task force locali che possano aiutare le amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento e a semplificare le procedure.

Il Governo stima che gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche. Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale (2024-2026), l'occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali. Gli investimenti previsti nel Piano porteranno inoltre a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e l'occupazione giovanile. Il programma di riforme potrà ulteriormente accrescere questi impatti.

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese. Il Governo intende aggiornare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute.

L'Italia deve combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza, per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale.

Franco Cristofoli
Responsabile Area Istituzionale Enpab

Decreto sostegni, l'esonero parziale dei contributi previdenziali

L'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali è stato introdotto dalla Legge 178/2020 come ulteriore misura di favore rivolta alla numerosissima platea dei lavoratori autonomi e professionisti iscritti presso enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 (fra cui gli iscritti all' ENPAB) e/o la gestione separata INPS.
Si tratta di una norma che prevede un intervento economico dello Stato in aiuto di un'ampia categoria di soggetti per i quali lo svolgimento dell'attività autonoma rappresenta l'unica o principale fonte di reddito.
Per i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza, la norma si colloca a valle delle misure introdotte nel corso del 2020 a parziale ristoro della perdita reddituale provocata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Finora l'intervento del legislatore ha portato all'erogazione di indennità fisse *una tantum* (inizialmente di 600 euro poi portata a 1.000 euro).
Con la legge 178/2020 la prospettiva cambia: non più l'erogazione di una somma predeterminata ma la compartecipazione dello Stato nel sostenimento dell'onere previdenziale contributivo per l'anno 2021.
L'importo di tale compartecipazione non è immediatamente definito dalla Legge. Sarà il decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, a definire in concreto le condizioni e, quindi, la platea dei professionisti interessati nonché l'importo effettivo della compartecipazione statale spettante a ciascuno di essi.
Il decreto ministeriale avrebbe dovuto essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge 178/2020.

Ad oggi purtroppo le disposizioni ancora non hanno visto definitivamente la luce. Il testo del decreto, infatti, non è ancora stato pubblicato nelle forme di legge e, quindi, tutta la procedura necessaria per rendere effettivi gli aiuti previsti dalla legge non può ancora essere resa esecutiva.

Al di là della pubblicazione del decreto interministeriale, però, i punti salienti dell'intervento sono già noti. Pur in assenza dei fondamentali chiarimenti ministeriali su certe definizioni contenute nella bozza di decreto, è quindi ipotizzabile delineare un possibile primo quadro generale degli aventi diritto, dell'entità dell'intervento e delle modalità di realizzazione del medesimo.

Vediamo in breve ciascuno degli elementi fondamentali alla base dell'intervento statale:

IN COSA CONSISTE L'ESONERO PARZIALE DEI CONTRIBUTI

Lo Stato provvederà a pagare certamente una parte dei **CONTRIBUTI PREVIDENZIALI SOGGETTIVI** di competenza per l'anno 2021 dovuti dai lavoratori autonomi.
L'importo massimo che lo Stato erogherà sarà pari ad euro 3.000.
Primo problema applicativo, che necessita dei richiamati chiarimenti ministeriali, è quali sono i reali contributi previdenziali di competenza dell'anno 2021: se sicuramente saranno ricompresi i CONTRIBUTI MINIMI 2021 dovrà essere definita la estensione anche ai CONTRIBUTI A CONGUAGLIO (di competenza del 2020 ma che saranno versati dal professionista nel 2021).
Ancora incerto è, poi, la possibilità di ricomprendere anche l'INDENNITA' DI MATERNITA'.

L'importo reale del sostegno statale è comunque legato al fatto che la consistenza del fondo destinato alla misura è pari a 2.500 milioni di euro e dovrà essere distribuito fra tutti i professionisti e lavoratori autonomi interessati.

CHI HA DIRITTO A CHIEDERE L'ESONERO PARZIALE

Come accennato in precedenza, la misura è sostanzialmente rivolta ai professionisti che:

- abbiano come unica o principale fonte di reddito lo svolgimento della professione;
- abbiano conseguito redditi derivanti dalla libera professione non superiori ad una determinata soglia;
- abbiano subito un'importante contrazione dei propri guadagni;
- siano in regola con il versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria.

Vediamo in cosa concretamente consistono i paletti fissati dalla norma.

SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE COME UNICA O PRINCIPALE FONTE DI REDDITO

per poter chiedere l'esonero contributivo il professionista, nel corso del 2021, **NON DEVE ESSERE TITOLARE**:

- di **CONTRATTO DI LAVORO SUBORDINATO**, con esclusione del contratto di lavoro intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81
- di **PENSIONE DIRETTA**, diversa dall'assegno di invalidità

La bozza di decreto non fa riferimento alla titolarità di **PENSIONE AI SUPERSTITI**, pertanto i titolari potranno richiedere il beneficio.

CONSEGUIMENTO DI REDDITI PROFESSIONALI NON SUPERIORI AD UNA DETERMINATA SOGLIA

L'esonero parziale è riservato ai professionisti che abbiano conseguito nell'anno di imposta 2019 un reddito complessivo di lavoro **NON SUPERIORE A 50.000 EURO**.

Il riferimento è esclusivamente rivolto al **REDDITO PROFESSIONALE**. Nel conteggio dei 50.000 euro non devono quindi essere considerati eventuali altri redditi percepiti dal professionista (es. reddito da locazione di fabbricati, redditi di capitale etc).

Questo requisito non si applica a coloro i quali si siano iscritti all'ENPAB nel corso del 2020

AVER SUBITO UN'IMPORTANTE CONTRAZIONE DEI PROPRI GUADAGNI

Per accedere all'esonero, il professionista deve aver subito un **CALO DEL FATTURATO** o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33 per cento rispetto a quelli dell'anno 2019.

Anche questo requisito non si applica a coloro i quali si siano iscritti all'ENPAB nel corso del 2020

LA REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA

Il decreto interministeriale riserva, infine, l'accesso al beneficio solo ai professionisti che siano **IN REGOLA CON IL VERSAMENTO DELLA CONTRIBUZIONE PREVIDENZIALE OBBLIGATORIA.**

Si tratta di un requisito particolarmente rigoroso poiché impedisce di accedere all'esonero parziale a coloro i quali PER UNO O PIÙ ANNI

- **NON ABBIANO VERSATO IN TUTTO O IN PARTE i contributi soggettivo, integrativo e di maternità.**
- **NON ABBIANO PRESENTATO LA COMUNICAZIONE DEI REDDITI E DEI VOLUMI DI AFFARI PROFESSIONALI conseguiti.**

Il consiglio è quindi di **VERIFICARE IMMEDIATAMENTE LA REGOLARITÀ DELLA PROPRIA POSIZIONE CONTRIBUTIVA**. L'ENPAB sarà costretta a precludere l'accesso alla procedura di richiesta dell'esonero parziale a chi abbia una posizione contributiva irregolare.

IL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI MINIMI PER L'ANNO 2021

In attesa della pubblicazione del Decreto Interministeriale, l'ENPAB ha proceduto all'emissione dei contributi minimi nei confronti degli **ISCRITTI CHE SICURAMENTE NON POTRANNO BENEFICIARE DELL'ESONERO CONTRIBUTIVO.**

Si tratta degli iscritti che:

- hanno dichiarato per l'anno 2019 REDDITI PROFESSIONALI SUPERIORI A 50.000 EURO;
- sono titolari di pensione diretta erogata da ENPAB (anche in totalizzazione o cumulo);
- sono iscritti all'ENPAB dal 2021.

Solo per questi iscritti sono stati pubblicati i bollettini MAV riferiti ai contributi minimi per l'anno 2021 nella loro area riservata del sito dell'ENPAB. La scadenza dei MAV è fissata per il 30 giugno ed il 30 luglio 2021.

Diversamente, per gli iscritti che - dai dati in possesso dell'Enpab - potrebbero potenzialmente essere ricompresi tra i beneficiari dell'"esonero parziale" saranno pubblicati, entro il 15 luglio, i soli MAV per il pagamento del contributo integrativo minimo 2021 e (si spera che sia stata fatta chiarezza per quella data!) eventualmente anche quelli dell'indennità di maternità.
Questo perché, sicuramente il contributo integrativo NON RIENTRA NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'AGEVOLAZIONE e dovrà quindi essere comunque versato direttamente dall'iscritto. Il MAV avrà scadenza 30 luglio.

LA PROCEDURA DI RICHIESTA DELL'ESONERO CONTRIBUTIVO

Non appena sarà pubblicato il Decreto Interministeriale, gli iscritti all'ENPAB potranno accedere alla procedura di richiesta di accesso al beneficio direttamente dalla propria Area riservata.
La procedura consentirà, in prima battuta, di comunicare all'ENPAB se si abbia o meno il diritto a chiedere l'esonero parziale e, quindi, di confermare la sussistenza delle condizioni che ad oggi l'Ente può solo potenzialmente presupporre sulla base dei dati in proprio possesso.
Qualora l'iscritto non abbia diritto all'esonero (poiché mancante di uno o più dei requisiti previsti dalla legge) riceverà dopo pochi giorni sempre in Area riservata i MAV per il pagamento dei contributi minimi 2021.

Bisogna prestare molta attenzione nella verifica dei requisiti previsti dalla legge poiché LA COMUNICAZIONE DI ASSENZA DEL DIRITTO NON È REVOCABILE. Se, quindi l'iscritto comunicherà di non aver diritto all'esonero contributivo NON POTRÀ SUCCESSIVAMENTE ANNULLARE LA PROPRIA DICHIARAZIONE.

Gli iscritti che comunicheranno di aver diritto all'esonero dovranno compilare l'autocertificazione che sarà loro proposta dalla procedura.
Gli iscritti **DOVRANNO SELEZIONARE OBBLIGATORIAMENTE TUTTE LE VOCI INCLUSE NELL'AUTOCERTIFICAZIONE, così come prescritto dalla norma**. Le voci fanno infatti riferimento a **TUTTI I REQUISITI** che devono **CONTEMPORANEAMENTE ESISTERE** per poter beneficiare dell'esonero.

LA PROCEDURA NON CONSENTIRÀ L'INOLTRO DELL'AUTOCERTIFICAZIONE NEL CASO DI MANCATA SELEZIONE DI UNO O PIÙ DELLE VOCI PROPOSTE

All'autocertificazione dovrà essere allegata copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e copia del codice fiscale, anche quest'onere il cui adempimento condiziona la ammissibilità della stessa domanda è espressamente richiesto dalla disposizione normativa.

LA PROCEDURA NON CONSENTIRÀ L'INOLTRO DELL'AUTOCERTIFICAZIONE NEL CASO DI MANCATA ALLEGAZIONE DEI DOCUMENTI RICHIESTI.

LA PRIMA SCHERMATA DELLA PROCEDURA

Per cominciare a familiarizzare con la procedura, ecco la bozza della prima schermata che sarà proposta al Biologo.

DOMANDA DI ESONERO PARZIALE DAL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI DOVUTI PER L'ANNO 2021

La Legge n. 178/2020, al fine di ridurre gli effetti negativi causati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha istituito un Fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali destinato, fra l'altro, a finanziare l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali dovuti per l'anno 2021 dai professionisti iscritti alle Casse. Sono esclusi i contributi integrativi.
La predetta Legge e la disciplina dettata dal decreto interministeriale richiedono:

A. REQUISITI MINIMI E OBBLIGATORI PER POTER ACCEDERE AL BENEFICIO

1. ESSERE ISCRITTO AD ENPAB CON DECORRENZA ANTERIORE AL 2021

2. NON ESSERE LAVORATORI DIPENDENTI NELL'ANNO 2021, anche per periodi inferiori all'anno

Fanno eccezione i titolari di contratto di lavoro intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

3. NON ESSERE TITOLARI DI PENSIONE DIRETTA, anche per periodi inferiori all'anno

HANNO DIRITTO al beneficio **esclusivamente** i titolari di **PENSIONE AI SUPERSTITI** (reversibilità, indiretta) o di **PENSIONE DI INVALIDITÀ**.

4. **NON AVER PRESENTATO DOMANDA DI ESONERO AD ALTRO ENTE DI PREVIDENZA**
5. **ESSERE IN REGOLA CON IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI E/O LA PRESENTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE DEI REDDITI**

B. ULTERIORI REQUISITI OBBLIGATORI PER I SOLI ISCRITTI CON DECORRENZA ANTERIORE AL 2020

Coloro che siano iscritti all'ENPAB con **DECORRENZA ANTERIORE AL 2020** devono essere in possesso anche dei seguenti ulteriori due requisiti:

- **AVER CONSEGUITO** nell'anno di imposta 2019 un **REDDITO PROFESSIONALE NON SUPERIORE A 50.000 EURO**;
- aver subito **UN CALO DEL FATTURATO** o dei corrispettivi nell'anno 2020 **NON INFERIORE AL 33 PER CENTO** rispetto a quelli dell'anno 2019.

Se **SEI IN POSSESSO** di **TUTTI** i requisiti sopra elencati, avrai diritto alla compilazione dell'autocertificazione obbligatoriamente prevista per richiedere l'esonero parziale dei contributi, cliccando sul pulsante

HO DIRITTO

Prima di accedere alla procedura prepara:

- **COPIA DI UN DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO IN CORSO DI VALIDITÀ**
- **COPIA DEL CODICE FISCALE**

Entrambi i documenti devono essere obbligatoriamente allegati all'autocertificazione.

LA MANCATA ALLEGAZIONE DEI DOCUMENTI O L'ALLEGAZIONE DI DOCUMENTI NON VALIDI O ILLEGGIBILI COMPORTA L'INAMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA

Se invece **NON SEI IN POSSESSO DI UNO O PIU' DEI REQUISITI** previsti clicca sul pulsante

NON HO DIRITTO

In tal caso:

- riceverai via PEC la notifica della comunicazione di mancanza dei requisiti per l'esonero;
- troverai a breve nell'Area riservata i MAV per il pagamento dei contributi minimi relativi all'anno 2021.

adepp

Tiziana Stallone
vicepresidente vicaria

(ANSA) - ROMA, 26 MAG - L'assemblea dei presidenti degli Enti di previdenza privati dei professionisti aderenti all'Adepp ha nominato oggi pomeriggio i nuovi componenti del direttivo: all'unanimità, recita una nota, sono stati eletti Tiziana Stallone (Enpab, biologi) quale vicepresidente vicaria, Giuseppe Santoro (Inarcassa, architetti ed ingegneri) vice presidente e Francesco Giambattista Nardone (Notariato, notai) consigliere. "Sono molto soddisfatto che si sia completato il nuovo direttivo", dichiara il presidente dell'Associazione Alberto Oliveti."Sono certo che la nuova vicepresidente vicaria Stallone, il vicepresidente Santoro e il consigliere Nardone porteranno nuove idee e energie alle nostre attività".

Fondo di garanzia per le PMI (Legge 662/96)

Il DL "Liquidità", convertito in Legge 5 giugno 2020 n. 40, ha potenziato il Fondo di garanzia per fare fronte alle esigenze immediate di liquidità delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze dell'epidemia da COVID-19. **Le procedure di accesso sono state semplificate, le coperture della garanzia incrementate e la platea dei beneficiari ampliata**.

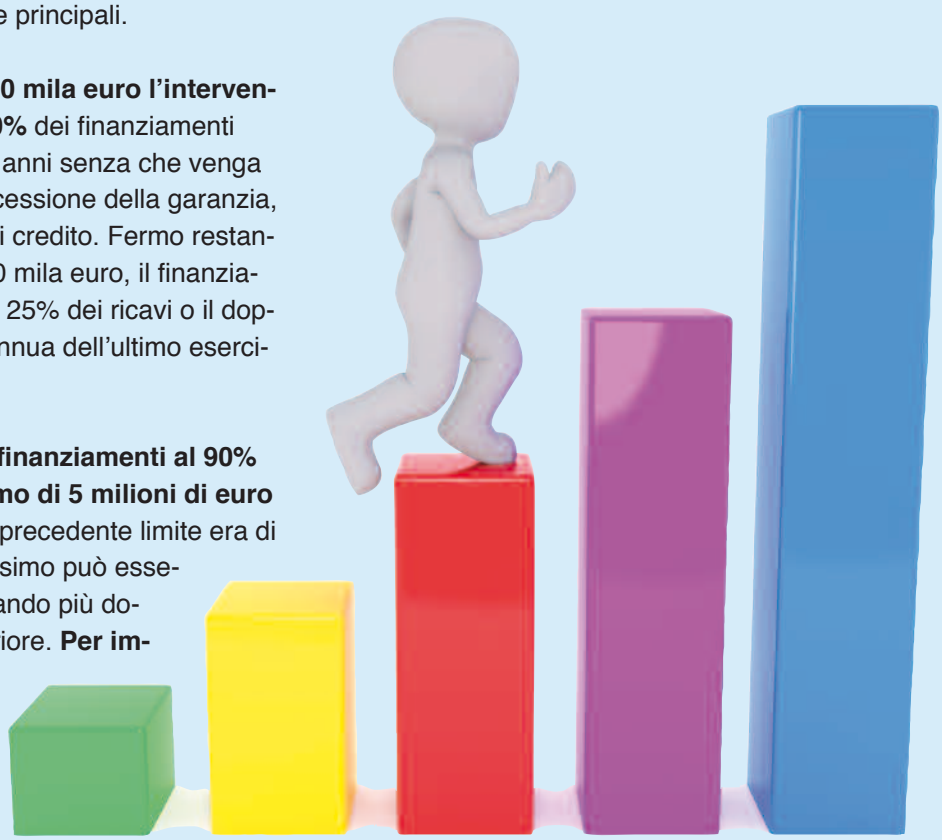
Imprese e professionisti che vogliono ottenere la garanzia del Fondo, devono rivolgersi a banche e confidi che effettueranno la domanda. Molte sono le novità introdotte del decreto legge 23/2020. Di seguito si riassumono le principali.

Su piccoli **prestiti fino a 30 mila euro l'intervento del Fondo copre il 100%** dei finanziamenti con durata massima di 10 anni senza che venga effettuata, ai fini della concessione della garanzia, la valutazione del merito di credito. Fermo restando l'importo massimo di 30 mila euro, il finanziamento non può superare il 25% dei ricavi o il doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile.

La garanzia copre tutti i finanziamenti al 90% fino a un importo massimo di 5 milioni di euro per singolo beneficiario (il precedente limite era di 2,5 milioni). L'importo massimo può essere raggiunto anche sommando più domande di ammontare inferiore. **Per importi fino a 800.000 euro**, si può aggiungere la garanzia di un confidi, **fino a coprire il 100% del finanziamento.**

Fino al 31 dicembre di quest'anno la garanzia sarà assorbita dallo Stato tramite CDP; a partire dal 1° gennaio 2022 la garanzia sarà preservata grazie all'intervento diretto delle **Casse di previdenza**, come **Enpab**, che hanno aderito alla convenzione con CDP investendo in favore dei propri iscritti.

Per informazioni consultare il link:
https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/fondo_di_garanzia_per_le_pmi_legge_66296?contentId=PRD22484



Il Pascale apre nuovi percorsi di formazione sul campo per Biologi

L'ENPAB sigla un accordo con l'Istituto dei tumori di Napoli per la formazione di nuovi professionisti

Iniziata a giugno la collaborazione tra Enpab e il Pascale. Una collaborazione che porterà nel polo oncologico i primi quattro biologi da formare sotto la responsabilità di un tutor e che affiancheranno il servizio di dietologia e nutrizione artificiale nella valutazione dei pazienti ricoverati.
Il Tutor, professionista iscritto alla Cassa e selezionato dal Pascale, dovrà essere dotato delle competenze tecniche e delle abilitazioni professionali necessarie allo svolgimento del ruolo.
L'Enpab riconoscerà a tutti i partecipanti i crediti ecm, la copertura assicurativa e i rimborsi spese.

Nel progetto saranno coinvolti sei Dipartimenti: Uro-Ginecologico, Addominale, Polmonare, Melanoma, Testa collo, Dipartimento dei Servizi Sanitari Strategici. La formazione professionale avrà lo scopo di fare acquisire al biologo le competenze in oncologia e nutrizione oncologica. Il progetto prevede una parte teorica e una parte pratica. I biologi riceveranno lezioni frontali dai dipendenti del Pascale (dirigenti medici o sanitari: farmacisti, nutrizionisti, oncologi, chirurghi etc.) e dal tutor.

ISTITUTO NAZIONALE TUMORI
IRCCS - Fondazione Pascale

L'attività formativa avrà durata di sei mesi.

«L'Enpab – afferma la presidente Tiziana Stallone - già da tempo promuove interventi di welfare in favore dei propri iscritti, realizzando quei compiti legittimati dalla previsione normativa, consapevole dell'importanza della funzione istituzionale prioritaria di assistere il professionista Biologo iscritto all'Ente, in considerazione dei riflessi previdenziale positivi connessi ad iniziative a sostegno e promozione della libera professione». Per il direttore sanitario del Pascale, Leonardo Miscio, «il controllo della nutrizione in campo oncologico è fondamentale e aiuta a migliorare la prognosi dei pazienti».

Il direttore generale dell'Irccs partenopeo, Attilio Bianchi, ha ringraziato la presidente Enpab per aver individuato l'Istituto Pascale quale sede di questo innovativo progetto di formazione sul campo, «la condivisione dei saperi e delle conoscenze è alla base della nostra filosofia gestionale».

Enpab: patrimonio netto di oltre 117 mln e utile di esercizio pari a 8mln

Successo per la politica di welfare strategico che rispecchia andamenti reddituali in crescita

Con un patrimonio netto di 117.433.368, il Bilancio Enpab 2020 chiude con un utile di esercizio pari a € 8.004.784. Il Fondo si incrementa degli utili di esercizio della gestione ordinaria che consegue un risparmio pari a € 1.576.746 e dopo l'accantonamento dell'utile d'esercizio dell'anno 2020 ammonterà a circa 58 milioni di euro. Il tasso di rendimento ante imposte e al netto degli oneri finanziari è stato pari al 3,65.

Andamento iscrizioni

Nell'anno 2020 l'incremento netto del numero degli iscritti è stato del 2,87% (al netto dei professionisti che hanno cessato l'attività e conseguentemente si sono cancellati dall'Ente) confermando di fatto una costante nell'aumento dei liberi professionisti biologi. Nello specifico gli iscritti risultano 17.077 (16.184 attivi, 893 pensionati non attivi).

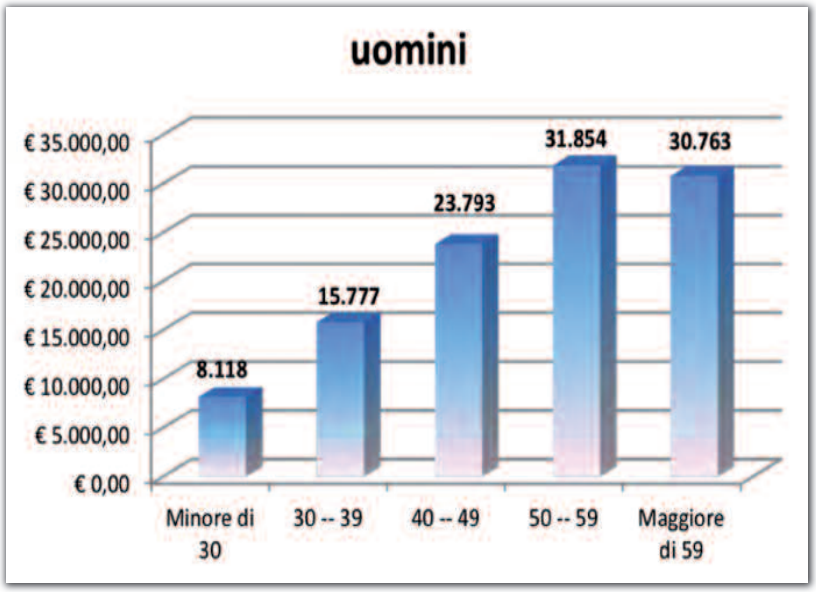
Le iscritte biologhe rappresentano il 74 % della categoria. In tutte le fasce d'età le donne rappresentano più del 71% della componente degli iscritti, tranne nella fascia dai 65 in poi dove la rappresentanza maschile supera in 60%. Tra le iscritte donne la classe di età maggiormente rappresentata è quella dai 30 ai 34 anni e il 59% delle iscritte ha un'età compresa tra i 30 ed i 45 anni.

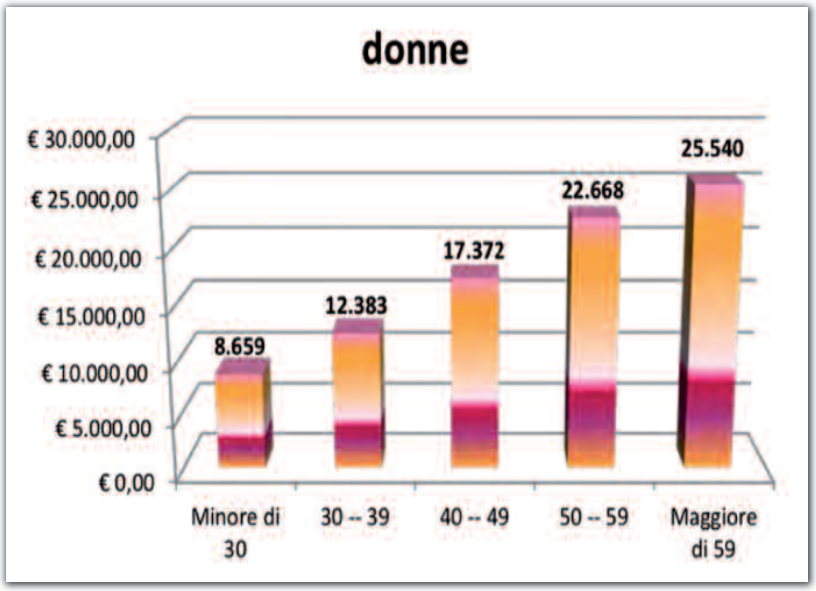
Le dinamiche reddituali

La fotografia dei redditi e dei volumi d'affari prodotti dai liberi professionisti biologi evidenzia il **successo della politica di welfare strategico**, fortemente voluta, ideata e rafforzata negli anni dalla nostra Cassa, mirata a sostenere il professionista e, quindi, ad incrementare i redditi professionali e di conseguenza a migliorare le future prestazioni pensionistiche.
Il nostro Ente ha sperimentato sul campo numerose azioni di sostegno al lavoro dei libero-professionisti iscritti che potessero incidere in maniera efficace sui loro redditi, affiancando a queste misure una capillare diffusione della cultura previdenziale verso il

passaggio ad una cultura di attivazione e di garanzie per il presente e per il futuro. Si viene a trasformare di fatto l'azione passiva del pagamento dei contributi nella piena consapevolezza della costruzione attiva della pensione. Una attenzione ritagliata sull'iscritto che viene coinvolto e diviene protagonista sin dalla sua iscrizione all'Enpab della costruzione della sua pensione.
Riscontriamo una stabile crescita nel reddito di tutti gli iscritti all'Ente nel 2019, come evidenzia la tabella, sia per gli uomini che per le donne.

	reddito medio 2016	reddito medio 2017	variazione	reddito medio 2018	variazione	reddito medio 2019	variazione
donne	14.499	15.257	5%	15.762	3%	16.608	5%
uomini	20.322	21.562	6%	22.692	5%	23.693	4%
totale	16.021	16.873	5,32%	17.497	3,70%	18.383	5%





Analizziamo la variabilità del reddito medio complessivo in base al sesso e alla fascia di età: rispecchia il dato nazionale di una disparità tra gli uomini (redditi più alti) e donne (redditi più bassi) a parità di età.

Da questa analisi prende vita l'impegno costante da parte dei nostri Consigli per le politiche di genere. Assistenza e sostegno al reddito coniugate insieme rappresentano la grande novità, dettata dalla necessità di agire su due fronti: da una parte l'assistenza alla persona, alla donna che sceglie di non sacrificare la sua maternità per la propria affermazione professionale, dall'altra assisterla e sostenerla con un empowerment professionale che verrebbe meno proprio nel momento di più alta affermazione come professionista.
La nostra azione di garantire posti riservati, borse lavoro e formazione è una azione strategica.
Nonostante la costante crisi che attanaglia il mondo del lavoro, in tutte le sue sfaccettature, i dati in nostro possesso confortano per la costante crescita reddituale.

La soddisfazione è sicuramente maggiore se ci soffermiamo sulla lettura sistematica degli ultimi anni, potendo cogliere i frutti sperati quando abbiamo puntato su un nuovo approccio dell'assistenza attiva, di un welfare non più assistenziale ma di sostegno alla crescita individuale e collettiva. Abbiamo riscontrato un entusiasmo per tutte le politiche attive rivolte alle start up, alle iniziative a favore della genitorialità, in una parola alle azioni che sono state studiate e realizzate per assicurare la vicinanza dell'Ente ai reali bisogni della professione.
Superare e colmare il gender gap, diffondere la professione e sostenere i professionisti e i loro redditi sono le sfide del futuro, specie in un momento come questo offuscato dall'imprevedibile crisi dovuta alla pandemia.

La gestione previdenziale ed assistenziale

Al 31 dicembre 2020 l'Ente ha erogato n. 1.603 pensioni di vecchiaia, (per 879 uomini e 724 donne), n. 47 pensioni in totalizzazione, n. 28 pensioni in cumulo, n. 159 pensioni indirette, n. 65 pensioni di reversibilità, n 12 pensioni di inabilità e 30 assegni di invalidità.
Il rapporto tra pensionati e iscritti attivi è di 1/10.
Il numero delle pensioni di vecchiaia liquidate è cresciuto del 17% rispetto all'anno 2019.
Il rapporto tra l'ammontare del Fondo Pensioni e l'importo delle pensioni liquidate è pari a 12.
Nell'anno 2020 sono state liquidate 381 indennità di maternità rispetto alle 431 indennità liquidate nel 2019. L'importo medio liquidato nel 2020 è stato pari a 5.952 euro.

@GNB2021

La Giornata Nazionale del Biologo in Piazza per la prima volta in digital edition

2500 partecipanti alla maratona in Piazza Virtuale

Tante le interazioni, tanti i like ricevuti per l'iniziativa andata in diretta sulle pagine facebook dell'Ente il 19 giugno scorso. Tante anche le novità in questa edizione virtuale, a partire dalla presenza della popolazione che ha avuto i Biologi disponibili a parlare di salute, ambiente e sostenibilità. La pagina @GNB2021 è cresciuta tanto in pochissimi giorni, molto condivisa dai Biologi che hanno potuto così dare visibilità alla propria professionalità.

Quest'anno abbiamo deciso di non rimandare l'impegno. La responsabilità verso gli iscritti e verso la divulgazione dei sani stili di vita ci ha portato a scegliere di dedicare una **digital edition** all'evento annuale di Enpab: la Giornata Nazionale del Biologo in Piazza. È di vitale importanza continuare a lavorare su azioni di visibilità del Biologo. Con questa esperienza di alto valore sociale i nostri Biologi hanno l'opportunità di promuovere la propria professionalità a beneficio della popolazione,

Ogni edizione della **Giornata Nazionale del Biologo in Piazza** è stata caratterizzata da focus che, in accordo col *Ministero della Salute*, hanno avuto come obiettivi principali quelli di indagare il rapporto degli italiani con i **mezzi di informazione** (2016), **l'utilizzo di sale iodato e prodotti senza glutine** (2017) e **l'atteggiamento rispetto alle fake news** (2018) e sulla **sostenibilità ambientale** (2019) che ha dato risultati in linea con gli obiettivi ONU 2030. Quest'anno, nella *digital edition*, ci siamo dedicati a un ventaglio più ampio di tematiche che hanno toccato gli aspetti della nutrizione, dell'influenza della pandemia, della sostenibilità ambientale, della longevità.

Le fonti di informazione attraverso le quali gli italiani vengono in contatto con la nutrizione sono il web, la televisione, la radio, le riviste, i giornali, il passaparola, i libri e i manuali tecnici più che il professionista.

La centralità del Biologo è sostenuta e promossa tramite la GNB nazionale. Per questo motivo non potevamo restare fermi causa Covid e abbiamo deciso di prestare ugualmente, in questa modalità, un servizio che speriamo possa essere stato utile a tante persone.

GRAZIE a tutti i relatori per la chiarezza e l'utilità degli interventi e a tutti i partecipanti per la fiducia e per l'interesse attivo mostrato. La Giornata Nazionale del Biologo è dal 2014 un qualcosa di unico che continueremo a promuovere con sempre maggiore diffusione tra la popolazione.

Grazie alla Giornata sono nate amicizie, collaborazioni professionali e la consapevolezza che restando uniti possiamo crescere e migliorare sempre.

ma anche di incrementare la propria sfera reddituale. Dall'altro canto l'evento della Giornata in piazza crea l'opportunità di incrementare la visibilità del biologo, costruire una rete professionale tra colleghi che nel tempo hanno dato vita a forme associative strutturate sullo scambio di esperienze e di preparare al lavoro studenti laureandi in accordo con le Università. Una sorta di formazione-lavoro orizzontale che sta dando ottimi risultati nel mercato del lavoro.

Gli appuntamenti della @GNB2021 continuano sulla pagina Facebook

Un servizio di prevenzione primaria che ha permesso di valorizzare, di far conoscere la nostra professionalità, la nostra passione per questa professione e ha permesso di cambiare le abitudini di tantissimi cittadini.

A cura di **Daria Ceccarelli**

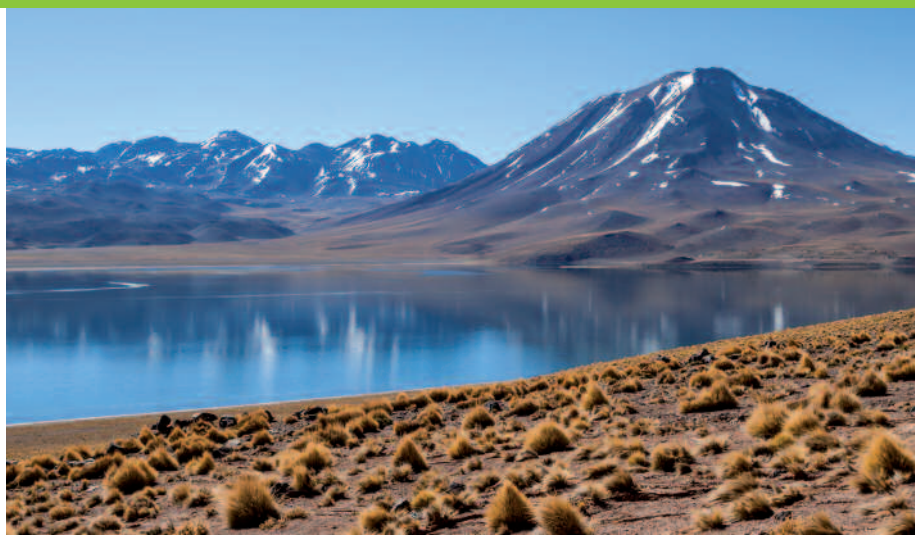
Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021, la sfida è il ripristino degli ecosistemi

La Giornata Mondiale dell'Ambiente si celebra ogni anno il 5 giugno ed è il più grande evento annuale delle Nazioni Unite per promuovere un'azione ambientale positiva, volta a sensibilizzare il mondo per la tutela del nostro pianeta. Dalla prima Giornata Mondiale dell'Ambiente nel 1974, l'evento è cresciuto fino a diventare una piattaforma globale per la sensibilizzazione pubblica sul tema dell'ambiente in oltre 100 Paesi.
Nel 1974, **l'*overshoot day***, cioè il giorno in cui abbiamo consumato le risorse naturali che il mondo è capace di rigenerare in un anno e iniziamo a "rosicchiare" quelle del futuro, cadeva il 27 novembre. Quest'anno cadrà invece il 29 luglio, due mesi prima e per l'Italia, un paese avanzato con consumi elevati, la soglia l'abbiamo già passata il 13 maggio.

La **Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021** - celebrata in Pakistan - è stata dedicata al tema del "**Ripristino dell'Ecosistema**", nell'ambito della campagna "Reimagine. Recreate. Restore.", ed è servita anche per il lancio ufficiale del **Decennio delle Nazioni Unite per il Ripristino dell'Ecosistema 2021-2030**. Gli hashtag ufficiali della Giornata sono stati #GenerationRestoration e #WorldEnvironmentDay.
Gli esseri umani stanno perdendo e distruggendo le fondamenta della propria sopravvivenza a un ritmo allarmante. Più di 4,7 milioni di ettari di foreste (pari a un'area più grande della Danimarca) vengono persi ogni anno. Di conseguenza, la perdita dell'ecosistema sta privando il mondo di pozzi di assorbimento del carbonio come le foreste e le torbiere.

Le emissioni globali di gas serra sono cresciute per tre anni consecutivi e il pianeta è sulla strada di un cambiamento climatico potenzialmente catastrofico.
Riducendo l'habitat naturale per la fauna selvatica, abbiamo creato le condizioni ideali per il diffondersi degli agenti patogeni, compresi i coronavirus, come dimostrato dal COVID-19.
La Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021 ha dato il via al Decennio delle Nazioni Unite per il Ripristino dell'Ecosistema (2021-2030): un grido di battaglia globale per fare in modo che tutti - governi, aziende e cittadini - facciano la loro parte per curare il pianeta.
"Il degrado degli ecosistemi sta già mettendo a rischio il benessere del 40% dell'umanità. Per fortuna la Terra è resiliente: ma ha bisogno del nostro aiuto", così il segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**, ha introdotto introduce la **Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021** (*World Environment Day).*
Il messaggio di Guterres si chiude con una nota positiva, invitando a **guardare al futuro più che al passato**, e chiama all'azione. *"Questo è il nostro momento. Non possiamo tornare indietro nel tempo. Ma possiamo coltivare alberi, rendere più verdi le nostre città, rinaturalizzare i nostri giardini, cambiare la nostra dieta e pulire i fiumi e le coste. Siamo la generazione che può fare pace con la natura. Diventiamo attivi, non ansiosi. Siamo audaci, non timidi. #GenerationRestoration".*

Dietro la bandiera del #GenerationRestoration, una rete di iniziative sparse su tutti i continenti e tutti gli oceani, dalla tutela delle mangrovie alla riforestazione guidata dal Pakistan, paese ospitante dell'edizione 2021 con la sua iniziativa Ten Billion Tree Drive, dal ruolo che deve svolgere l'educazione delle prossime generazioni allo stabilire un dizionario comune per procedere allineati nei prossimi 10 anni.
Una sfida cui l'Onu dà una veste epocale per farla indossare ad un'intera generazione, quella dei giovani e giovanissimi attivisti per il clima che negli ultimi anni hanno iniziato a diventare protagonisti nella società civile e nella politica.
La Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021 si concentra quindi sull'azione urgente per **dare nuova vita agli ecosistemi danneggiati**. Ripristinarli significa non soltanto riportarli a una condizione originaria, ma impostare una interazione diversa tra uomo e natura.
Un'azione che per centrare l'obiettivo deve necessariamente avere un respiro globale. *"Il ripristino dell'ecosistema è un'impresa globale su vasta scala"*, ricorda l'Onu. *"Significa riparare miliardi di ettari di terra - un'area più grande della Cina o degli Stati Uniti - in modo che le persone abbiano accesso a cibo, acqua pulita e lavoro"*.
Sforzi che porteranno a benefici tangibili, ricordano le Nazioni Unite. *"Da oggi al 2030, il ripristino di 350 milioni di ettari di ecosistemi terrestri e acquatici degradati potrebbe generare 9.000 miliardi di dollari di servizi ecosistemici, e rimuovere fino a 26 miliardi di tonnellate di gas serra dall'atmosfera. I benefici economici sono dieci volte superiori alla spesa per gli investimenti, mentre non fare nulla è almeno tre volte più costoso che il ripristinare l'ecosistema"*.



A cura di **Daria Ceccarelli**

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite declinata nelle 5P

LE NOSTRE 5P PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Persone
Pianeta
Prosperità
Pace
Partnership

Gli eventi degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale. Questo particolare momento di gestione della ripresa dopo la crisi pandemica da Covid 19 pone ulteriormente al centro dell'azione pubblica la sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo.
Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS),** strumento di coordinamento che assume i 4 principi guida dell'Agenda: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.
La **SNSvS** è strutturata in cinque aree, le cosiddette "5P" dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. A queste si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la trasformazione.

Le 5 aree di intervento

Persone: azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali; garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano; promuovere la salute e il benessere.

Pianeta: arrestare la perdita di biodiversità; garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali; creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi.

Prosperità: finanziare e promuovere ricerca e innovazione; garantire piena occupazione e formazione di qualità; affermare modelli sostenibili di produzione e consumo; decarbonizzare l'economia.

Pace: promuovere una società non violenta e inclusiva; eliminare ogni forma di discriminazione; assicurare la legalità e la giustizia.

Partnership: governance, diritti e lotta alle disuguaglianze; migrazione e sviluppo; salute; istruzione; agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare; ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo; salvaguardia del patrimonio culturale e naturale; settore privato.

La SNSvS costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale,

in attuazione con quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In base allo stesso articolo il Ministero supporta le **Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane** nella declinazione territoriale della SNSvS, definendo le proprie strategie di sostenibilità.
Per garantire il più ampio coinvolgimento della società civile è stato costituito il **Forum per lo Sviluppo Sostenibile**.
La SNSvS è stata approvata con Delibera CIPE 108 del 22 dicembre 2017 ed è frutto di un ampio processo di coinvolgimento di istituzioni e società civile, condotto dal Ministero dell'Ambiente in stretta collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia.
Ogni tre anni la SNSvS dovrà essere sottoposta a revisione e il Ministero dell'Ambiente ha il compito di avviare e curare il percorso di modifica attraverso un processo istituzionale ampio e partecipato, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

L'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile costituisce il programma d'azione globale dei 193 Paesi membri. L'Agenda è volta a perseguire la sostenibilità del futuro del pianeta, dei popoli e degli altri esseri viventi che lo abitano.
L'Italia vuole essere protagonista nell'azione di perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. A ciò è indirizzata la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, elaborata attraverso un percorso partecipativo ed adottata il 22 dicembre 2017 con la delibera CIPE n. 108/2017, finalizzata ad indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 la risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". In essa sono stati individuati 17 obiettivi globali *(SDGs – Sustainable Development Goals)* e 169 target che ciascun Paese aderente si è impegnato a realizzare entro il 2030 per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo. Conseguentemente ciascun Paese è chiamato a declinare l'Agenda in proprie Strategie nazionali per lo Sviluppo Sostenibile.

La norma di riferimento per la definizione e attuazione della Strategia

La norma di riferimento è il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e sue modifiche e integrazioni, recante "Norme in materia ambientale". In particolare l'articolo 34, comma 3, del decreto è stato aggiornato dalla legge 28 dicembre del 2015, n.221 (con l'articolo 3, commi 1 e 2). Sulla base di tali aggiornamenti il "Governo provvede alla definizione e all'aggiornamento della **Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile** (SNSvS) con una cadenza almeno triennale" con apposita delibera del CIPE, su proposta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome ed acquisito il parere delle associazioni ambientali. Inoltre, il richiamato articolo 3, comma 2 della legge n. 221/2015, ha stabilito che in occasione del primo aggiornamento della Strategia, questa debba contenere un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu » del contesto marino.

Infine, il medesimo decreto legislativo 152/2006 prevede (articolo 34, comma 4) che a valle dell'aggiornamento della Strategia nazionale, le **Regioni** si dotino, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente con il livello nazionale e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale. A loro volta le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che dovranno dotarsi di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.

A livello nazionale, l'attuazione della Strategia prevede un raccordo con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e con il Documento di Economia e Finanza (DEF).
Le azioni proposte e gli strumenti operativi dovranno inoltre conciliarsi con i molteplici obiettivi già esistenti e vincolanti previsti ad esempio dalla strategia Europa 2020.
La Strategia prevede un ruolo di coordinamento e gestione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri nella definizione di dettaglio della Strategia medesima e dei target quantitativi, nonché nel monitoraggio della sua attuazione e nello sviluppo di modelli analitici per la misurazione dell'impatto delle politiche sugli obiettivi della strategia. Viene inoltre richiamata la collaborazione del Ministero dell'Ambiente, per quanto riguarda la dimensione nazionale, del Ministero degli esteri, per quanto riguarda la dimensione sovra nazionale e del Ministero dell'economia per il raccordo dell'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica. Al sistema statistico nazionale è richiesto un impegno per il miglioramento della copertura e tempestività degli indicatori utili al monitoraggio degli obiettivi. E' inoltre prevista un'azione di stimolo verso le Regioni e gli Enti locali, attraverso la Conferenza Unificata.
Al Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare è anche richiesto di assicurare il funzionamento di un **Forum sulla Strategia di sviluppo sostenibile** aperto alla società civile e agli esperti delle varie materie, con consultazioni multi-livello analoghe a quelle utilizzate per la predisposizione della Strategia.

Le delibere del CIPE

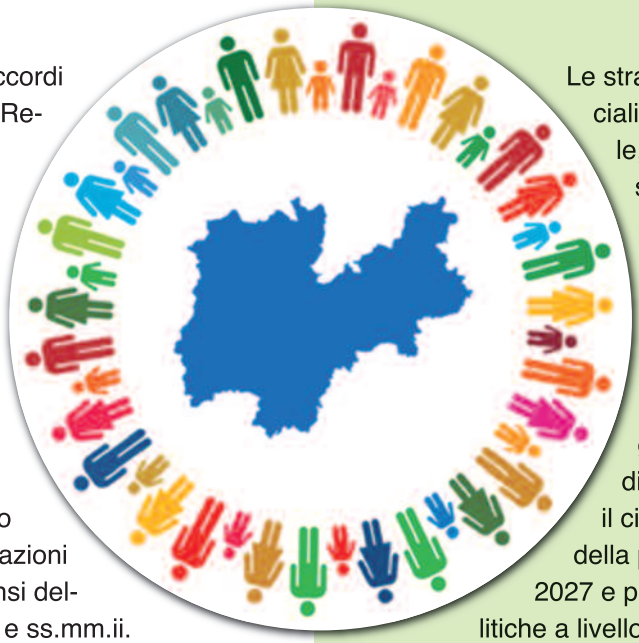
Il CIPE aveva approvato nel 2002, con la delibera n. 57, la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" individuando i principali obiettivi inerenti le seguenti aree tematiche: clima e atmosfera, natura e biodiversità, qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti, nonché i principali strumenti per il loro raggiungimento. Con la delibera n. 108 del 22 dicembre **2017 "Approvazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**" il CIPE ha proceduto all'aggiornamento della Strategia 2002-2010, ampliandone la prospettiva e facendo proprio il messaggio e i contenuti della richiamata Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La SNSvS approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017

La Strategia, strutturata in cinque aree - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership - si compone di un sistema di scelte declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e coerenti con i 169 target dell'Agenda 2030.

Le Strategie Regionali e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile

Il Ministero ha stipulato accordi di collaborazione con 19 Regioni e la Provincia Autonoma di Trento per la definizione e attuazione delle Strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile, in seguito alla pubblicazione di due avvisi pubblici per la presentazione di manifestazioni di interesse (3 agosto 2018 e 30 luglio 2019) e nell'ambito del supporto alle amministrazioni regionali e provinciali ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.



Le strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile, in linea con quanto previsto negli accordi, si strutturano secondo tre ambiti di azione strettamente interrelati: governance; coinvolgimento della società civile; definizione e monitoraggio della strategia, inclusa la costruzione di quadri di riferimento per il ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 e per la valutazione delle politiche a livello territoriale.

Le strategie, inoltre, evidenziano il contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e definiscono le priorità regionali e provinciali, nonché la strumentazione e le azioni che saranno realizzate.
In linea con i principi dell'Agenda 2030 e con il percorso nazionale, anche i processi subnazionali garantiscono un ampio coinvolgimento della società civile, sin dalla fase di avvio del processo, in particolare attraverso la creazione e il funzionamento dei fora regionali e provinciali.
Le strategie prevedono, inoltre, un sistema di rendicontazione e di monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti definito a partire dal set di indicatori nazionali.
Per rafforzare il ruolo e l'interazione della ricerca con i contenuti e le priorità di attuazione della SNSvS, il Ministero dell'Ambiente ha anche pubblicato nel mese di settembre 2019 un Bando rivolto a università, fondazioni e istituti di ricerca per rafforzare il ruolo e l'interazione della ricerca con i contenuti e le priorità di attuazione della SNSvS ai diversi livelli di governo del territorio.
A partire dal 2018, il Ministero supporta le Regioni e le Province Autonome nella definizione e attuazione delle strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile attraverso una serie di strumenti: gli accordi di collaborazione, il Tavolo di confronto istituzionale e il Progetto CReIAMO PA. Dal 2020, inoltre, tale supporto è stato esteso anche alle Città metropolitane, per la definizione e attuazione delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.
In seguito alla pubblicazione da parte del Ministero di tre avvisi pubblici, due rivolti alle Regioni e alle Province Autonome e uno alle Città metropolitane, sono stati sottoscritti oltre 50 accordi di collaborazione nel 2019 e nel 2020 che prevedono il supporto finanziario e tecnico alla realizzazione dei percorsi di definizione delle strategie regionali e provinciali e delle agende metropolitane.
Il Tavolo di confronto tra Ministero, Regioni e Province Autonome, attivato nel 2018, e il Tavolo di confronto tra Ministero e Città metropolitane, attivato nel 2020, rappresentano il luogo di scambio di esperienze e di confronto metodologico funzionali all'attuazione e revisione triennale della SNSvS e di elaborazione e attuazione delle strategie regionali e provinciali e delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.
Per una efficace attuazione degli obiettivi strategici della SNSvS, il Ministero ha ritenuto fondamentale il coinvolgimento e l'azione coordinata di tutti i livelli territoriali. Le Città Metropolitane rappresentano quel livello intermedio, per dimensioni ed estensione, utile a sperimentare un coinvolgimento che tenga conto dei bisogni dei cittadini e renda concreta la ricaduta a livello locale di quanto previsto dagli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS.

AGENDA 2030, SVILUPPO SOSTENIBILE E RESILIENZA

Fonti:
www.minambiente.it
www.programmazioneeconomica.gov.it

G20: sintesi Dichiarazione finale dei Ministri del Lavoro

La Dichiarazione finale dei Ministri del Lavoro del G20 affronta i tre temi che la Presidenza Italiana ha voluto mettere al centro della riflessione e del dibattito dei lavori di quest'anno: l'occupazione femminile e le disparità di genere nel mercato del lavoro, l'adattamento dei sistemi di protezione sociale ai mutamenti in atto, la regolamentazione di forme di lavoro sempre più diffuse come quello da remoto e quello tramite piattaforme digitali.

Maggiori e migliori posti di lavoro per le donne, pagati quanto gli uomini. È questo il principio sancito da una Dichiarazione che vuole andare oltre l'obiettivo di ridurre il gap nella partecipazione al mercato del lavoro del 25% entro il 2025 fissato a Brisbane nel 2014 dai Leaders del G20, per promuovere l'occupazione femminile tout court, con particolare attenzione alla qualità del lavoro e alla eliminazione del divario retributivo di genere.

Nel corposo allegato al documento, i Ministri del Lavoro sottolineano la necessità di un approccio multidimensionale alle differenze di genere, che parta da una lotta agli stereotipi - anche in ambito educativo - riduca la sproporzione nel lavoro di cura svolto dalle donne rispetto agli uomini, affronti il problema della segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la protezione sociale, la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 ha evidenziato come vi siano ancora diversi gruppi sociali che non hanno una adeguata rete di sicurezza contro il rischio di disoccupazione: lavoratori a termine, lavoratori autonomi a basso reddito, ma anche lavoratori informali e migranti. Al fine di rendere i sistemi di sicurezza sociale più reattivi e flessibili in caso di crisi, ma anche sostenibili, adeguati e universali, i Ministri del Lavoro hanno convenuto sulla necessità di espandere la copertura dei sistemi contributivi, ma anche di rafforzare il sistema di tutele di base al fine di ridurre le persistenti disuguaglianze economiche e sociali e rafforzare la coesione sociale. In un contesto in cui le necessità delle famiglie sono in continua evoluzione, sarà importante estendere a tutti i cittadini l'accesso a diritti basilari - come la scuola e la salute - ma anche ad altre forme di sostegno, come un reddito di base garantito. Infine, viene ribadito il ruolo centrale del lavoro come chiave per l'inserimento sociale degli individui, e quindi la necessità di accompagnare alle misure di sostegno socio-economico misure di reinserimento lavorativo capaci di mettere in grado le persone di realizzare le proprie aspirazioni sociali e lavorative.

Lo smartworking ha consentito di salvaguardare la continuità di molte attività economiche, nel pubblico e nel privato. I Ministri del Lavoro ne hanno riconosciuto le potenzialità, in particolare la possibilità per lavoratori e lavoratrici di conciliare il lavoro con la vita privata, ma hanno richiamato l'esigenza di garantire pari tutele e opportunità rispetto ai lavoratori in presenza e, soprattutto, il cosiddetto diritto alla disconnessione. Infine, per quanto riguarda il lavoro tramite piattaforma, i Ministri hanno sottolineato la necessità di proseguire nello scambio di buone pratiche e impedire che una erronea classificazione dei lavoratori prevenga il loro accesso alle tutele garantite al lavoro subordinato.

Marina Baldi
Biologo genstista, Coordinatore CIG

Lavoro & Biologia

La figura del consulente genetico in forte ascesa

La consulenza genetica è definita come un processo comunicativo tramite il quale un soggetto o una famiglia vengono informati dallo specialista in genetica medica (medico o biologo) delle caratteristiche cliniche di una malattia da cui si è affetti, del meccanismo di trasmissione ereditaria, del rischio di ricorrenza nei familiari e nella prole. Inoltre è possibile, attraverso la consulenza di un medico genetista clinico, stabilire da quale patologia ereditaria si è affetti, in modo da poter programmare terapie e azioni preventive.

Abacan MA et al (2019) hanno stimato che nel mondo, il numero dei consulenti genetisti fosse, nel 2018 di circa 7000 in 28 diversi paesi e che l'importanza di tale figura sia in continua ascesa, trasversale tra le diverse branche della medicina (Ormond et al, 2020).

I protagonisti della consulenza, così come definito da Harper, nel 2004, sono il *consultando*, ovvero colui che si rivolge al genetista per avere informazioni sulla patologia presente nella famiglia o per un colloquio preventivo, ed il *probando*, che è il soggetto affetto dalla patologia nella genealogia. Le due figure possono coincidere qualora il richiedente fosse affetto dalla patologia da studiare.

Le varie tipologie di consulenza genetica possono essere così schematizzate:

- **Consulenze di primo livello**, in cui il genetista chiarisce le modalità, i vantaggi ed i limiti di un test genetico a cui il probando desidera sottoporsi.
- **Consulenze di secondo livello**, in cui il genetista studia un caso clinico e la famiglia di cui sia stata già fatta una diagnosi precisa di una patologia presente nella famiglia, valutando la necessità di estendere esami specifici ad altri membri dell'albero genealogico, e valutando e precisando il rischio di ricorrenza che esiste per quella genealogia in rapporto alla malattia genetica che si è manifestata.
- **Consulenze di terzo livello**, in cui il genetista clinico (in questo caso obbligatoriamente un medico, specialista in Genetica Medica) esegue una visita medica ai soggetti affetti della famiglia e, mediante anche eventuale prescrizione di esami approfonditi, emette una diagnosi specifica della patologia che si è manifestata in famiglia.

La conclusione finale è la trasmissione delle informazioni raccolte ed elaborate non al solo individuo ma, spesso, a tutta la sua famiglia. Tale atto spesso, se non sempre, interferisce con gli aspetti più intimi, quali ad esempio la programmazione della propria riproduzione.

Pertanto è necessaria una equipe composta da professionalità differenti, ciascuna con specifica preparazione ed inoltre è assolutamente necessaria la disponibilità di molto tempo, spesso in diverse sedute, come poche altre attività richiedono.

La procedura seguita per la consulenza consta delle seguenti fasi:

- Il paziente espone il suo problema ed il consulente studia la documentazione clinica;
- Anamnesi familiare e ricostruzione dell'albero genealogico;
- Esame clinico del probando ed eventualmente dei familiari, in caso di consulenza di III livello;
- Richiesta di indagini strumentali ed esami di laboratorio;
- Discussione del consenso informato, se necessario;
- Diagnosi;
- Valutazione del rischio;
- Comunicazione del risultato: ricordare che la consulenza non deve essere direttiva, ma solo informativa;
- Follow up.

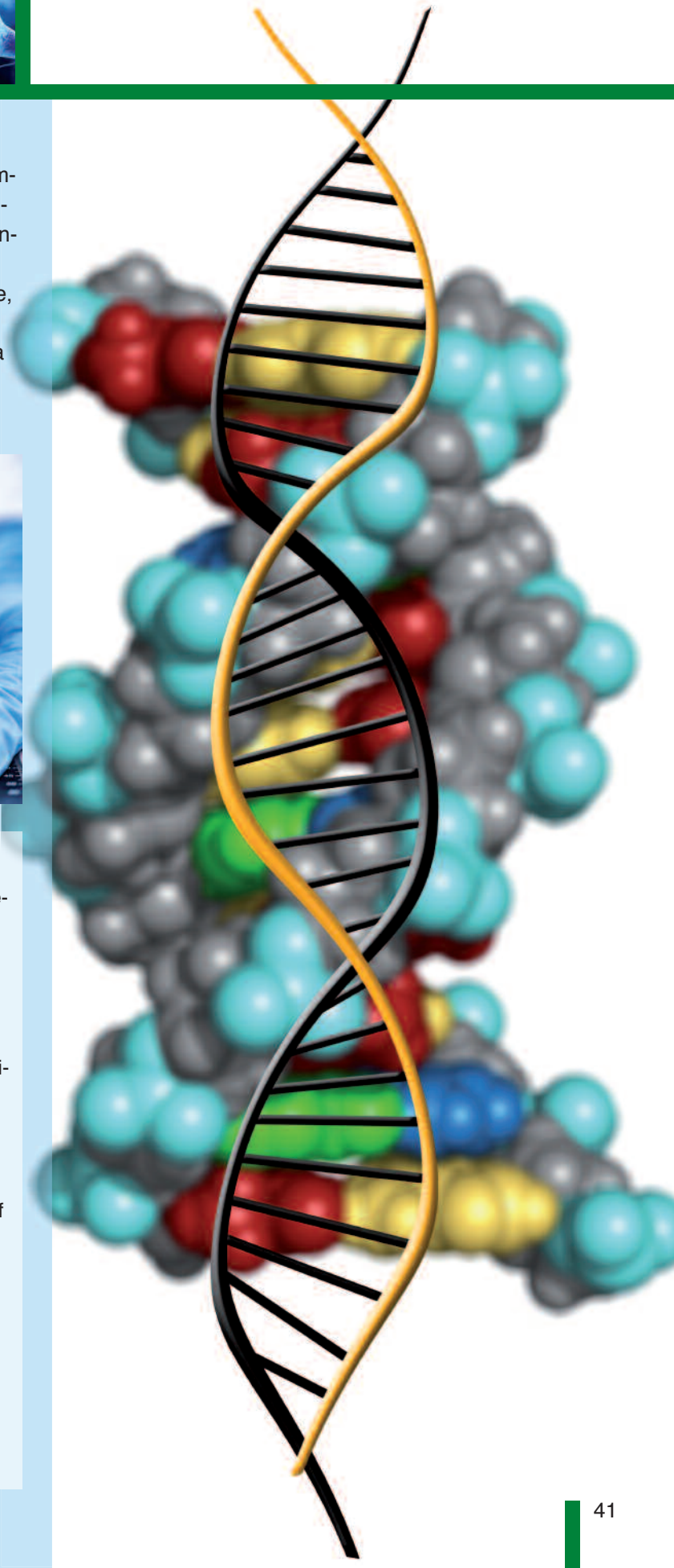
Le situazioni possibili sono tre:

A. La diagnosi genetica è chiara e non sono necessari ulteriori indagini per quantificare il rischio per il paziente e/o per i familiari di sviluppare o trasmettere una certa patologia.

B. La diagnosi genetica è chiara e ma sono necessari ulteriori indagini per quantificare il rischio per il paziente e/o per i familiari di sviluppare o trasmettere una certa patologia: queste analisi saranno consigliate proprio dal consulente genetista.

C. La diagnosi genetica non è chiara: Il consulente genetista suggerirà una visita con un genetista clinico o con uno specialista esperto dei problemi manifestati dalla famiglia oggetto di studio e consiglierà dei test genetici che consentano a giungere ad una diagnosi più precisa possibile. Ottenuta una diagnosi sarà discusso il rischio di sviluppare una certa patologia o quello di trasmetterla ai propri discendenti.

Ogni consulenza si concluderà con la consegna, immediatamente o nei giorni successive all'ultimo colloquio, di una accurata relazione scritta, dove saranno descritte tutte le fasi ed i risultati ottenuti.
È importante ricordare che per tutti, indistintamente, vi è il rischio di avere un figlio affetto da anomalie congenite o destinato ad ammalarsi di una malattia genetica. È il "rischio genetico di specie", che nella specie umana è calcolato essere pari al 3-4%.



Bibliografia

1. Bobrow M.: Genetic counselling: A tool for the preventionof some abnormal pregnancies. J Clin Path. (1976) 29, Suppl,(10)145-149
2. Conferenza Stato-Regioni – Presidenza del Consiglio dei Ministri-seduta del 15/07/2004: Linee guida per le attività di genetica medica"
3. Harper PS: Practical Genetic Counsellin, sixth edition, Arnold (London), 2004, 3-19
4. Rantanen E et al: What is ideal genetic counselling? Asurvey of currant international guidelines. Eur J Hum Genet.(2008) Apr;16(4):445-52
5. Stough L: Genetic Counseling. In Encyclopedia of special education. Wiley & Sons, 2013
6. SIGU – Sistema gestione qualità nei laboratori di genetica medica – Rev 30/04/2014
7. Abacan MA et al: The Global State of the Genetic Counseling Profession. European Journal of Human Genetics (2019) 27:183–197
8. Ormond KA et al: Genetic counseling globally: Where are we now? Am J Med Genet. (2018)178C:98–107

Giuseppe Nucci
Consulente corporate management

Comunicazione interpersonale e public speaking

«Ma perché gli altri non riescono a capirmi?»

Un attore debutta in teatro nella parte di Amleto. È il momento del famoso monologo "*essere o non essere*". Pronunciate le ultime battute, non riceve però la *standing ovation* che si aspettava, bensì dei sonori fischi.

«*Lo sapevo* - pensa tra sé e sé - *che questo pubblico non avrebbe capito la grandezza di Shakespeare*».

Questo noto aneddoto ci conduce verso l'argomento a cui sono dedicate le considerazioni di questo articolo - dedicato alla comunicazione interpersonale - enfatizzando fin da subito una delle situazioni più comuni che si realizzano in questo ambito: la scarsa capacità comunicativa, spesso accompagnata anche dall'inconsapevolezza di questa grave inadeguatezza.

Ed è forse questa inconsapevolezza il principale ostacolo che si frappone ad una comunicazione efficace e, quindi, la prima operazione da compiere è quella di valutare la propria **capacità espressiva**, per comprendere i propri limiti e attuare un percorso di miglioramento, si tratta di partire rapidamente con un'adeguata *awareness*, per usare un termine ormai di uso comune (e che fa anche scena!).

In questo percorso occorre peraltro tener presente un elemento fondamentale: i concetti che riguardano la comunicazione sono tanto semplici da comprendere quanto difficili da applicare ed è questa la ragione per la quale ci si accosta a questa materia, sovente, con sufficienza salvo poi… accorgersi di quanti danni rilevanti possa produrre questo approccio.
La capacità di comunicare è una delle più note *soft skill* e, come tale - rispetto alle *hard skill*, caratterizzate da saperi ingegneristici, finanziari, ecc. - è da molti considerata, nel migliore dei casi, come una disciplina semplice, non strutturata e non essenziale nelle dinamiche sociali e professionali. Nel peggiore dei casi, senza usare perifrasi, come "aria fritta!".
Ovviamente non è così: la '**capacità di farsi capire**' è un vero e proprio **asset strategico** che bisogna sviluppare e migliorare costantemente.
Vediamo perché e come.

Da genus a species

La **comunicazione interpersonale** può essere considerata come una branca della comunicazione *tout court*.

La comunicazione in generale, infatti, viene presa in considerazione sotto vari punti di vista.
Nelle organizzazioni, ad esempio, è esaminata come una funzione strategica che presidia:

- **la *comunicazione istituzionale***, con cui viene valorizzata l'identità dell'organizzazione, la sua *mission*, i valori, i successi, ecc.;
- **la *comunicazione interna***, rivolta ai pubblici interni che si propone due obiettivi fondamentali: sviluppare il senso di appartenenza e realizzare un sistema di *knowlwdge management* in grado di creare e diffondere *know how* professionale;
- **la *comunicazione commerciale***, focalizzata sui prodotti e servizi forniti.

Inoltre vi sono altre forme di comunicazione di tipo specialistico come, ad esempio, quella definita ***public affair***, di sempre maggiore attualità, che consiste nell'attività lobbistica che viene svolta con modalità trasparenti e professionali per informare il "decisore" (esponenti parlamentari, governativi, ministeriali, ecc.) sui punti di vista che un'organizzazione ha in merito a provvedimenti che devono essere emanati per regolamentare o modificare il quadro

normativo relativo ad aspetti di interesse per l'organizzazione stessa.
Di comunicazione si parla anche in termini di **strutture**, come nel caso degli uffici stampa, del portavoce e dell'ufficio relazioni con il pubblico che la legge n. 150 del 2000 prevede per ogni amministrazione pubblica ovvero di analoghi uffici dedicati alla comunicazione realizzati da aziende private ed enti assimilati, sulla base del proprio autonomo potere organizzatorio.
Altrettanto analizzate sono le attività con cui si esplica la **comunicazione di un'organizzazione** che mirano a realizzare: set dedicati alla *corporate identity*, le sponsorizzazioni, gli eventi, le rassegne stampa, le interviste, i comunicati stampa, gli *open day*, gli *house organ*, l'oggettistica, il portale istituzionale, le *newsletter*, i *blog*, ecc.
Tutte queste attività devono essere implementate secondo una prospettiva che assicuri coerenza e armonizzazione e, quindi, devono essere coordinate attraverso processi strutturati rivolti alla programmazione, gestione e rendicontazione delle attività di comunicazione in un'ottica unitaria. A tal proposito, infatti, va sottolineato come, spesso, singole iniziative "ben fatte" risultino poi poco utili perché caratterizzate da estemporaneità e slegate da una visione d'insieme. Lo strumento fondamentale che formalizza questi processi è il ***piano di comunicazione*** che, in un arco temporale predefinito, in genere di un anno, contiene tutte le attività di comunicazione che un'organizzazione intende realizzare, definendone i parametri (costi, obiettivi, tipo di target, messaggi da veicolare, ecc.) e le correlazioni.
Nella complessità che emerge dalle brevi note precedenti, la **comunicazione interpersonale** - di cui ci occuperemo - occupa un posto di estremo rilievo.

Nei suoi tratti essenziali, la comunicazione interpersonale, oltre alla presenza di almeno un altro soggetto, necessita di due elementi fondamentali da parte di chi comunica:

- **la definizione degli obiettivi informativi o di coinvolgimento**;
- **il proposito di «farsi capire»** .

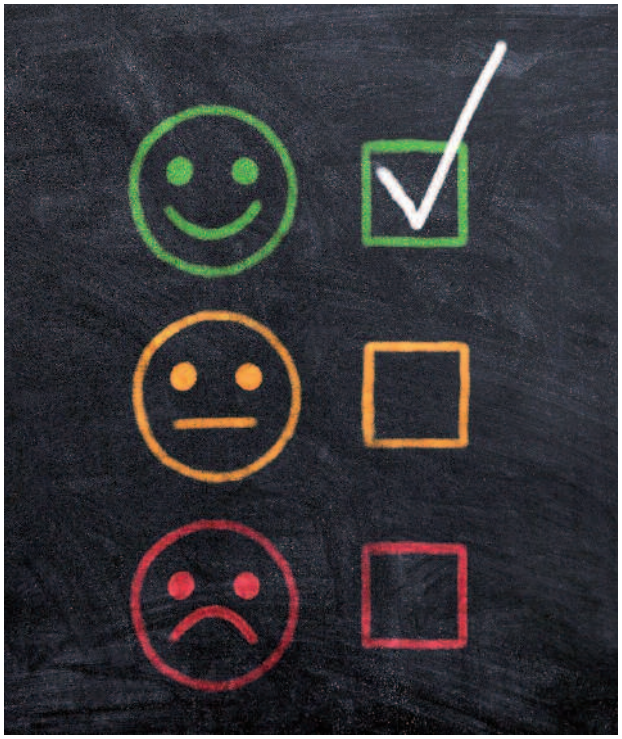
Questi aspetti, anche per la folta presenza inquinante di *guru* più orientati ad effetti scenici, sono spesso sottovalutati, se non banalizzati, facendo passare l'errata idea che il tutto si riconduca ad esperienza e buon senso.
In definitiva, occorre riflettere sul fatto che la comunicazione interpersonale, a differenza di quanto troppo spesso si ritiene, non è un processo lineare e strutturato in cui basta trovare le giuste parole per descrivere correttamente qualcosa.

"Parlare con…" anziché "parlare a…"

Partiamo da un presupposto ovvio ma di cui non c'è molta consapevolezza: comunicare è un'attività che prescinde dalla nostra volontà e che si attiva non appena si è in presenza di un'altra persona. Questa presenza crea una relazione - stretta o appena accennata non importa - che provoca una sequenza ininterrotta di atti comunicativi.

Uno **scambio comunicativo** è **corretto** quando si innesca un flusso tra l'emittente ed il ricevente e viceversa. Al riguardo si parla di ***processo circolare della comunicazione***.

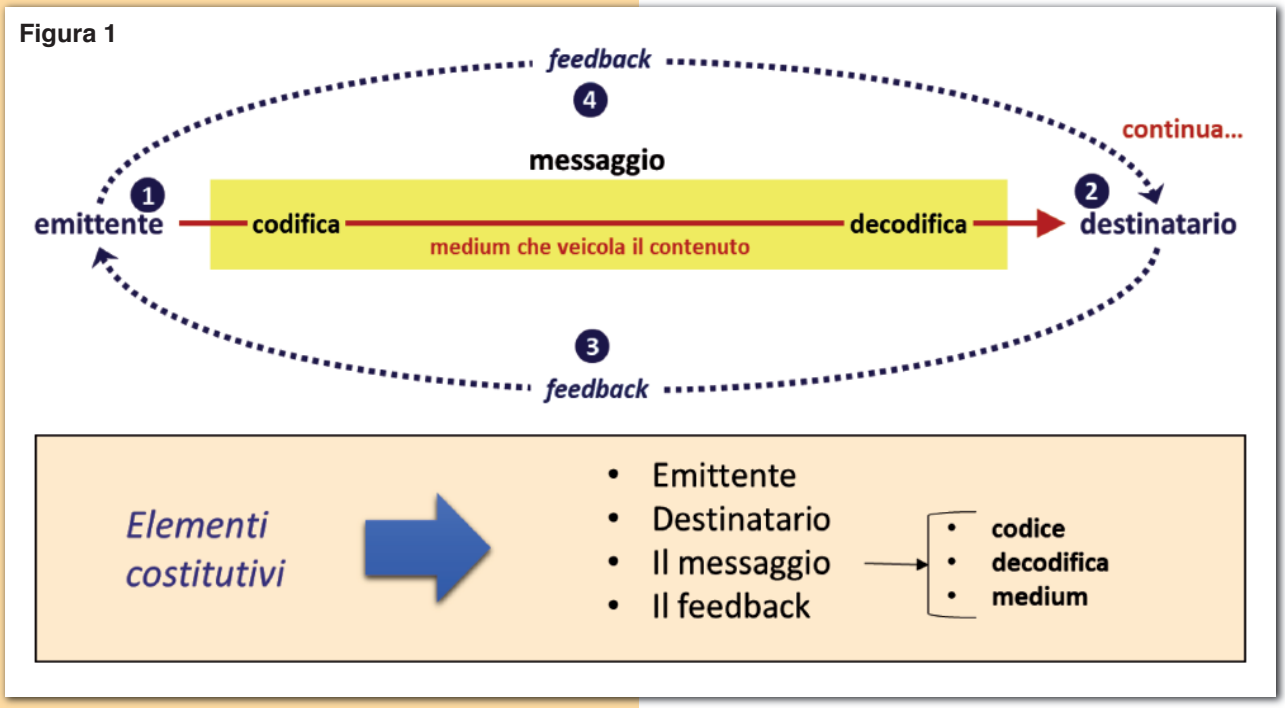
Se manca il… "viceversa" (tecnicamente chiamato feedback, informazione di ritorno o retroazione), la comunicazione non è corretta e c'è chi addirittura contesta che si tratti di vera e propria comunicazione. Anche nel caso di chi "trasmette" informazioni - ad esempio un docente che spiega una lezione - deve essere presente un feedback da parte degli studenti (nell'esempio considerato, consente al docente di verificare se le informazioni trasmesse sono state comprese o meno, se ha destato l'interesse dell'uditorio o se ha dovuto far leva solo sull'autorità connessa al proprio ruolo esercitata in sede di esame, ecc.).



Nel caso di comunicazione corretta, quindi parliamo *con* qualcuno e non *a* qualcuno!

Il tema merita di essere approfondito e quindi torniamo al concetto di processo circolare della comunicazione, raffigurato nella figura 1.

Figura 1



Nello schema possiamo individuare i seguenti elementi: un emittente (che trasmette un messaggio), un messaggio, un destinatario (che riceve il messaggio), un feedback (e cioè una reazione al messaggio che il destinatario trasmette all'emittente). Il processo continua fintanto che la relazione tra l'emittente ed il destinatario non si esaurisce (ad esempio perché uno dei due se ne va perché «*tanto è inutile parlare con quello!*»).

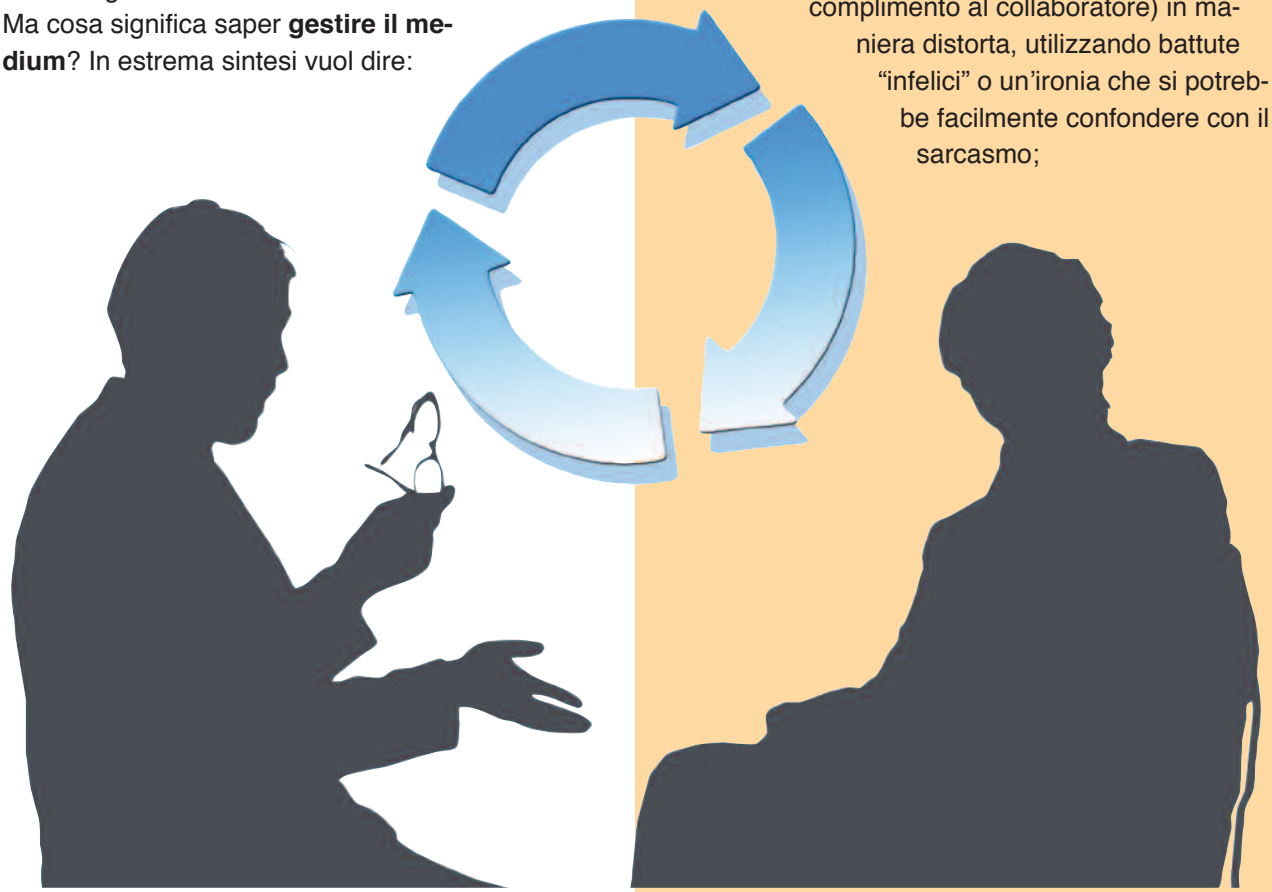
Entriamo nel vivo. L'oggetto della comunicazione non è circoscritto ai contenuti come, sbagliando, molti ritengono, ma coincide con qualcosa di molto più complesso, e cioè con il *messaggio*.

Il *messaggio*, infatti, oltre al contenuto vero e proprio (la sostanza!) comprende un altro elemento, il *medium*, e cioè lo strumento attraverso il quale si veicola il contenuto.

I problemi, quando si verificano, sono necessariamente imputabili, ovviamente, ai soggetti - l'emittente e il destinatario - che non risultano in grado di gestire adeguatamente il *medium*.

Ma cosa significa saper **gestire il medium**? In estrema sintesi vuol dire:

- innanzitutto avere la capacità di scegliere il medium più adeguato per quel particolare contenuto; ad esempio, per complimentarsi per un successo di uno stretto collaboratore (contenuto) è sicuramente più adeguato lo strumento "incontro *face to face*" (medium), magari alla presenza dei colleghi, piuttosto che una fredda e burocratica comunicazione scritta (la scelta del medium si riferisce anche a come il collaboratore, e cioè il destinatario, sceglie di ringraziare il suo superiore: se nel corso dell'incontro o con una comunicazione scritta successiva);
- per l'emittente, essere in grado di utilizzare la codifica di quello specifico medium mentre, per il destinatario, la relativa decodifica; per esempio, una persona introversa e poco abituata a parlare in pubblico quasi certamente è probabile che non possieda una corretta codifica per il medium «riunione» e, quindi, corra il rischio concreto di trasmettere il contenuto della comunicazione (il complimento al collaboratore) in maniera distorta, utilizzando battute "infelici" o un'ironia che si potrebbe facilmente confondere con il sarcasmo;



- per il destinatario, correlativamente, essere in possesso della decodifica corretta del linguaggio relativo a quello specifico medium, al fine di interpretare correttamente il contenuto del messaggio ricevuto;
- sia per l'emittente che per il destinatario, valorizzare il *feedback*, e cioè l'elemento maggiormente strategico; ogni messaggio determina in chi lo riceve un effetto, una retroazione, che si traduce in un'informazione di ritorno; questa informazione deve servire all'emittente per capire, appunto dalla reazione, se il messaggio è stato percepito secondo le proprie intenzioni: nel caso non accada (per colpa dell'emittente o del destinatario o… di entrambi) occorre correggere il tiro.
  Spesso si trascura il feedback, ritenendo che i nostri messaggi siano sempre chiari e che, quindi, non richiedano verifiche di alcun tipo. In altri termini si ritiene che il messaggio abbia un solo significato (il nostro) e la mancata comprensione si riconduce allo schema esemplificato con frasi del tipo: «*Perché non ascolti*», «*Non ti ho detto questo, ti ho detto una cosa completamente diversa*», e così via. Da qui incomprensioni o equivoci che possono portare a conseguenze disastrose.

Solo se sussistono queste condizioni si può parlare di ***comunicare con***… secondo lo schema dinamico riprodotto nella figura 2.
In altri termini è necessario che, per ogni medium, sia l'emittente che il destinatario ne conoscano il linguaggio, cioè il codice. Quando ciò non si verifica, accade quello che viene definito come un "dialogo tra sordi": è come se si parlasse in lingua inglese (codice) a persone che non la conoscono (e cioè che non hanno la decodifica).
Codifica e decodifica riguardano non solo aspetti espliciti, espressi con parole e numeri, ma anche impliciti, come il linguaggio non verbale.
Questi ultimi codici sono i più difficili da utilizzare.

Come funziona la comunicazione interpersonale

In uno dei classici della comunicazione, *Pragmatics of Human Communication*, di Paul Watzlawick, Janet Helminck Beavin e Don D. Jackson, del 1967[1], nel secondo capitolo, sono individuati i famosi **assiomi della comunicazione**, applicabili alle relazioni umane, che ritengo debbano costituire elemento di riflessione anche nelle materie organizzative e nel *management*.

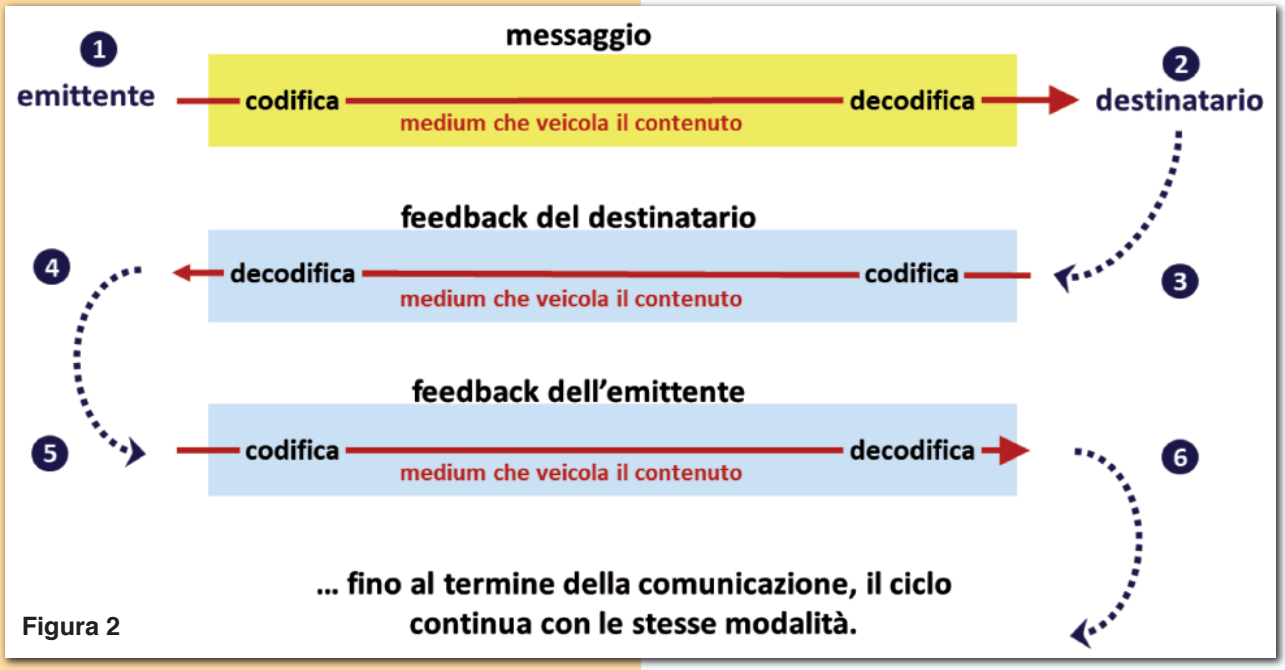


Figura 2

[1] In italiano, *La pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, 1971.

1. ***Non si può non comunicare***. Questo assioma parte dalla costatazione che «*il comportamento non ha un suo opposto*» nel senso che non esiste un non-comportamento. Di conseguenza, poiché ogni comportamento, in una situazione di interazione con altri soggetti, ha il valore di un messaggio, ne consegue "*l'impossibilità di non-comunicare*".

Altrettanto importante è l'affermazione secondo la quale la comunicazione è tale anche quando non è intenzionale in quanto, indipendentemente dalla nostra volontà, comunichiamo ininterrottamente e, quindi, come accade spesso, soprattutto con la comunicazione non verbale, anche quando non ce ne accorgiamo.

Insomma, anche «*il silenzio, il ritrarsi, l'immobilità (il silenzio posturale) … sono essi stessi comunicazione*». E questo è da tener presente quando reagiamo con sorpresa davanti a reazioni per noi incomprensibili…

2. ***Livelli comunicativi di contenuto e di relazione***. Ogni comunicazione è costituita da due componenti: il contenuto e la relazione.

In altri termini una comunicazione ha bisogno, oltre che di un'informazione, anche di particolari istruzioni che indicano il modo con cui si deve interpretare tale informazione. Queste istruzioni, sono delle vere e proprie "informazioni su quella informazione" (metainformazioni), che possono essere fornite anche attraverso un sorriso, un tono di comando, ecc.

La capacità di metacomunicare è una delle competenze che consente di governare una comunicazione efficace.

L'assioma che ne deriva è: «*Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione*».

In una relazione 'sana' l'aspetto relazionale della comunicazione tende a diminuire d'importanza, mentre nelle relazioni cosiddette "malate", al contrario, il contenuto della relazione recede e si fa sempre più rilevante la definizione dei ruoli, in modo da definire la natura stessa della relazione.

Un esempio di ciò è frequentemente riscontrabile nelle interminabili riunioni in cui non si riesce a raggiungere un accordo in quanto, dietro alle contrapposizioni formalmente motivate da aspetti di merito, i partecipanti in realtà desiderano affermare il proprio ruolo nell'ambito delle relazioni con gli altri: «*Al di là del merito, se gliela dò vinta perdo la faccia!*».

3. *La punteggiatura della sequenza di eventi*. Dall'esterno la comunicazione può essere vista come "*una sequenza ininterrotta di scambi*" all'interno della quale gli interlocutori introducono continuamente elementi che costituiscono la "punteggiatura della sequenza di eventi".

Anche questo fenomeno è frequentemente alla base di incomprensioni, spesso involontarie, che dipendono dalla sequenza stimolo-risposta-rinforzo. Spieghiamo con un esempio citato proprio nel libro sulla *pragmatica della comunicazione umana*.

In una coppia in crisi il marito addebita delle colpe alla moglie in quanto «*io mi chiudo perché tu brontoli*» mentre la moglie replica «*io brontolo perché tu ti chiudi*».

L'interazione è rappresentata nella figura 3.

In sostanza il marito percepisce solo le triadi 2-3-4, 4-5-6, in cui il suo comportamento è *semplicemente* una risposta al comportamento della moglie che invece punteggia le triadi 1-2-3, 3-4-5, secondo le quali lei si limita solo a reagire al comportamento del marito.

Secondo questo assioma «*La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenza di comunicazione tra i comunicanti*».

In definitiva, la funzione della punteggiatura è di organizzare le sequenze interattive che sono alla base di numerosi conflitti di relazioni per l'incapacità di trovare un accordo su come organizzare la sequenza degli eventi comportamentali.

In questo caso il limite più evidente è quello di avere "*schemi mentali rigidi*", molto egocentrati e poco disponibili a prendere in considerazione i punti di vista degli altri.

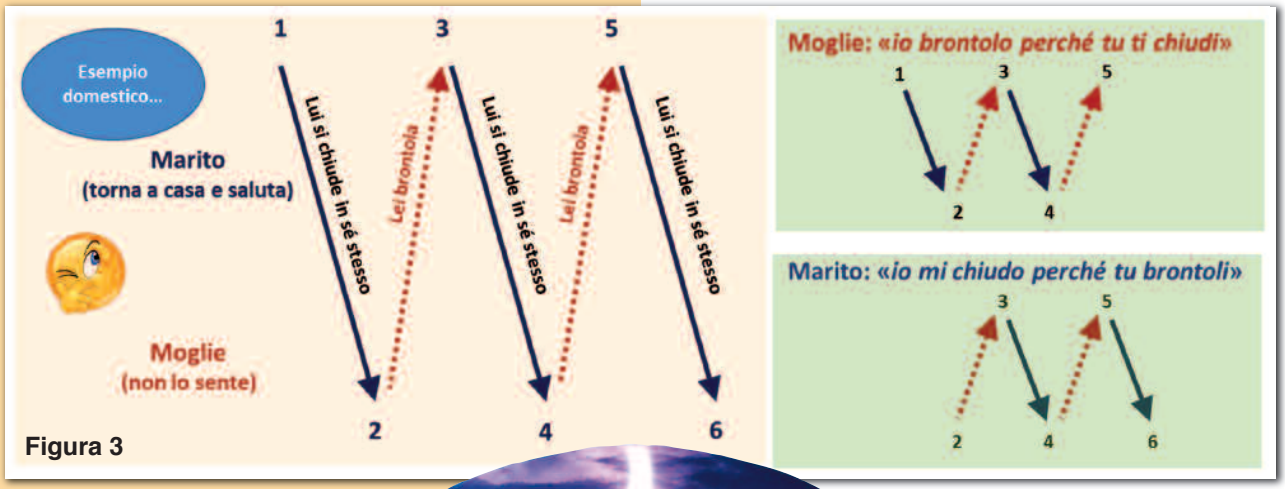
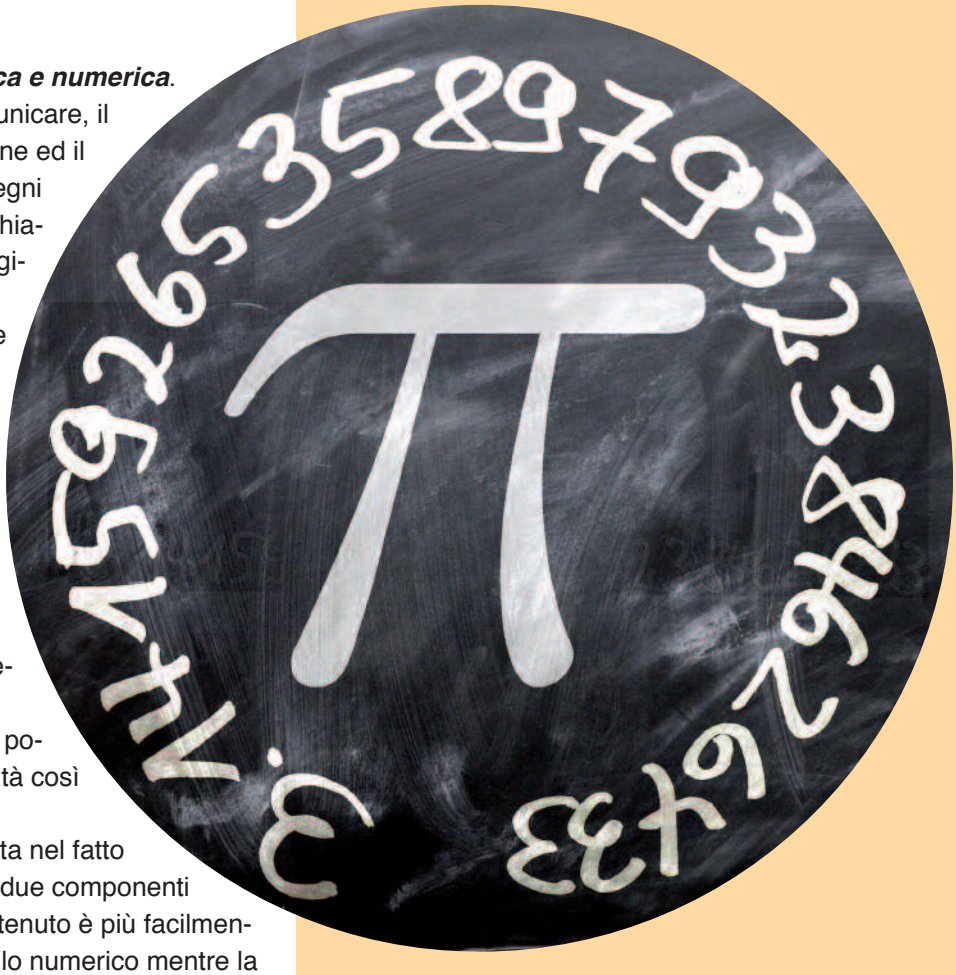


Figura 3



4. ***Comunicazione analogica e numerica***.
Ci sono due modi di comunicare, il primo attraverso l'immagine ed il secondo attraverso dei segni (es. le parole), con ciò richiamando i concetti di analogico e numerico: l'uomo è l'unico essere vivente che utilizza entrambe le modalità.

L'approccio "numerico", in particolare, utilizza dei segni convenzionali - ad esempio non c'è nessuna ragione per la quale la parola di cinque lettere g-a-t-t-o indichi quell'animale - ma viene sottolineato che, senza di esso, l'umanità non avrebbe potuto raggiungere stadi di civiltà così evoluti.

Una distinzione importante sta nel fatto che, prendendo in esame le due componenti della comunicaz4ione, il contenuto è più facilmente trasmissibile con un modulo numerico mentre la relazione con un modulo analogico.

In sintesi, «*il linguaggio numerico ha una sintassi logica assai complessa e di estrema efficacia ma manca di una semantica adeguata nel settore della relazione, mentre il linguaggio analogico ha la semantica ma non ha nessuna sintassi adeguata per definire in un modo che non sia ambiguo la natura delle relazioni*».

Da qui la differenza tra una comunicazione *face to face* e una comunicazione scritta, soprattutto in relazione alla possibilità di far percepire correttamente all'interlocutore ciò *che si ha intenzione* di comunicare (l'aspetto relazionale).

5. ***Interazione complementare e simmetrica***. In questo caso si vuole sottolineare l'esistenza di relazioni basate, alternativamente, sull'uguaglianza o sulla differenza di potere decisionale o di altra natura socio-economica: nel primo caso si parla di interazione simmetrica e nel secondo caso di comportamento complementare.

In altri termini, l'interazione simmetrica rappresenta l'identità di potere ed è caratterizzata dall'uguaglianza e dalla minimizzazione della differenza, con rischi di competitività fra le persone coinvolte.

Nell'interazione complementare, invece, avviene il contrario: il potere è diseguale in quanto si hanno due diverse posizioni e, precisamente, un soggetto assume una posizione superiore, mentre l'altro quella inferiore e ciò può avvenire per vari motivi tra i quali emerge il contesto sociale e culturale (ad esempio, nei rapporti genitori-figli, medico-paziente, insegnante-studente).

Da ciò ne deriva l'assioma: «*Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza*».

I problemi, in questo caso, si manifestano quando c'è distonia tra tipo di interazione e situazione reale (ad esempio, nel caso di interazione asimmetrica, quando al dirigente non viene riconosciuto un ruolo

sovraordinato da parte del suo collaboratore oppure, nel caso di interazione complementare, un direttore generale non accetta di essere considerato come un suo omologo).
Dopo aver visto i cinque assiomi della comunicazione, un ultimo schema - utile per comprendere come funziona la comunicazione interpersonale - si riferisce al cosiddetto ***angolo di distorsione***.
Dobbiamo, infatti, considerare l'esistenza, costante, di un angolo di distorsione tra ciò che si ha intenzione di comunicare e ciò che viene percepito dal destinatario, come schematizzato nella figura 4.

Il secondo caso, quello dei filtri culturali, consiste in pre-giudizi che possono essere riferiti alle cause più varie: «*quel dirigente è in gamba ma viene da un'altra amministrazione: cosa ne può sapere della nostra storia!*».

Figura 4

Questa distorsione esiste sempre: nel migliore dei casi è molto ridotta, ma è ineliminabile!
I motivi sono molteplici e possono riguardare sia l'emittente che il ricevente.
Gli elementi più rilevanti riferibili all'emittente sono:

- la ***chiarezza***, che può essere riconducibile - per tornare ai concetti espressi in relazione al processo circolare della comunicazione - alla capacità di utilizzare il medium e, quindi, le codifiche connesse ai linguaggi ad esso correlati;
- il ***grado di credibilità della fonte***, e cioè il tipo di legittimazione posseduta (ad esempio, se un medico non ha credibilità, gli interlocutori sono guidati dal pre-giudizio nell'interpretazione del messaggio).

Gli aspetti condizionanti che fanno capo al ricevente sono, invece, fondamentalmente la ***motivazione all'ascolto*** ed i ***filtri culturali***.
Nel primo caso ci riferiamo alla circostanza in cui un soggetto non è affatto interessato alla comunicazione, attivando un ascolto superficiale o saltuario che non consente di cogliere il significato corretto del messaggio.

Ma è veramente importante la comunicazione non verbale? E il contenuto?

Il **linguaggio non verbale**, come abbiamo già visto a proposito del linguaggio analogico, è **fondamentale per comprendere il contenuto di un messaggio**.
Consiste in metainformazioni, e cioè informazioni sulle informazioni da parte dell'emittente, che in sostanza forniscono istruzioni su come interpretare le informazioni ricevute.
Ad esempio il linguaggio non verbale è in grado di ribaltare il significato testuale di una frase ed è talvolta indispensabile per rappresentare figure retoriche.
Convenzionalmente il linguaggio non verbale comprende le seguenti tipologie:

- la ***paralinguistica***, che riguarda elementi non verbali della comunicazione che determinano una precisa sfumatura di significato alla comunicazione verbale, indipendentemente dal significato delle parole; tra i più importanti possiamo citare il tono, la frequenza/volume, il ritmo, il silenzio, i colpi di tosse, il riso;

- la ***cinesica***, che attiene ai movimenti ed ai gesti (es. un arricciamento del naso, sollevarsi sui talloni, alzare il pollice per dire «va bene!», annuire velocemente e ripetutamente per far capire «muoviti che voglio prendere la parola!»);
- la ***prossemica***, che riguarda lo spazio e le distanze tra persone, all'interno di una comunicazione, sia verbale che non verbale.

Padroneggiare questi elementi è veramente difficile per due ragioni fondamentali: in primo luogo perché richiedono capacità che possono acquisirsi con molto esercizio e, in secondo luogo, perché sfuggono non raramente al nostro controllo (pensiamo, ad esempio, al detto: «*gli occhi sono lo specchio dell'anima…*»).

E quando il linguaggio non verbale contraddice quello verbale le conseguenze sono disastrose per la credibilità e l'affidabilità dell'emittente.

E poi vi è il **contenuto**, che va esposto con chiarezza, in modo strutturato, in modo da agevolarne la comprensione e di facilitarne la memorizzazione.

In relazione alla struttura possiamo avvalerci di due supporti: quello della **retorica classica** e quello della **pratica giornalistica**.

Nella prima ipotesi il contenuto va esposto attraverso la seguente sequenza:

1. ***Inventio***: scelta degli argomenti per rendere convincente la tesi sostenuta;
2. ***Dispositio***: ordine degli argomenti;
3. ***Elocutio***: uso delle parole e delle frasi più opportune;
4. ***Memoria***: memorizzazione;
5. ***Pronuntiatio***: modulazione della voce, dizione, postura, gesticolazione, aspetto.

Nella seconda ipotesi, mediante la regola delle 5W e delle 2H:

1. *Who*? Chi?
2. *What*? Che cosa?
3. *When*? Quando?
4. *Where*? Dove?
5. *Why*? Perché?
6. *How*? Come?
7. *How much/many*? Quanto/quanti?

In ogni caso, le fasi che rivestono una particolare delicatezza sono l'esordio, le conclusioni e la gestione degli interventi.

Un ulteriore attenzione merita lo schema espositivo da utilizzare. In generale si distingue:

- la *sequenza descrittiva* che rappresenta un argomento sviluppandolo cronologicamente e, quindi, rappresentando con pari rilevanza tutti gli elementi, con ciò rendendo però più difficile comprendere rapidamente gli elementi focali;
- la *sequenza dimostrativa* con cui si presentano subito gli elementi di rilievo, per poi aggiungere i dettagli.

Breve storia di chiunque sia mai vissuto

Il racconto dei nostri geni

di Adam Rutherford, Bollati Boringhieri Ed. 2017, 342 pp., euro 15,00

Adam Rutherford è un divulgatore scientifico che viene dalla genetica, in questo libro racconta le ultime scoperte in campo genomico sull'uomo.

Il DNA viene letto dall'autore come un libro di storia. Oggi si può fare. A saperlo leggere, infatti, il DNA racconta molte cose: nascite, morti, malattie, guerre, carestie, migrazioni e tanto altro.

A partire dal progetto Human Genome fino agli ultimi studi di genomica umana, Rutherfod ci porta in un viaggio lungo quanto quello dell'umanità. L'autore passa in rassegna varie tappe della storia della Biologia dell'Uomo, raccontandoci di personaggi famosi, degli sviluppi della genomica.

Dal 2001, da quando è stato per la prima volta pubblicato il risultato del Progetto Genoma Umano, ci siamo trovati tra le mani uno strumento fenomenale, che ci ha permesso di fare una cosa inaspettata e nuova: studiare la nostra storia. Poco tempo dopo siamo persino stati in grado di studiare il DNA antico, quello rimasto intrappolato in quantità infinitesime nei resti di esseri umani morti da secoli o millenni, e in qualche caso persino decine di migliaia di anni. E abbiamo potuto confrontarlo col nostro e vedere da quello che era rimasto impresso nelle sequenze genetiche tutto ciò che è accaduto all'umanità nel frattempo. Ora sappiamo che il DNA è una cosa molto più complessa, affascinante e molto più fluida e mutevole di quanto si sospettasse.

La storia evolutiva dell'uomo è infatti ancora non del tutto conosciuta e qualsiasi nuovo reperto che contenga DNA estraibile e replicabile, insieme a tutte le nuove tecniche di indagine sui geni, aiuta i ricercatori a saperne di più.

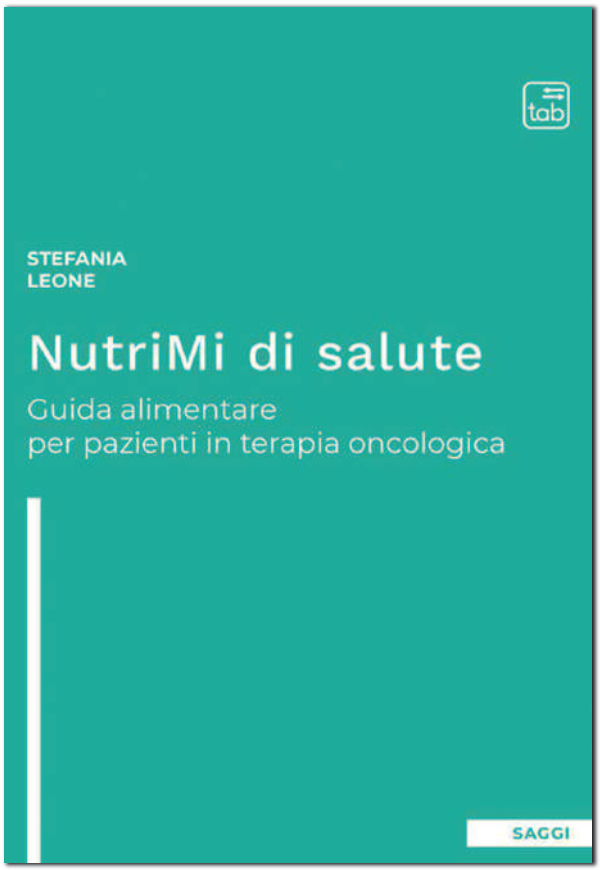
"Questa storia parla di voi. È il racconto di chi siete e di come siete venuti al mondo. È la vostra storia individuale, perché il viaggio della vita che fa tappa presso la vostra esistenza è unico, come lo è per ogni persona che ha respirato su questa Terra. Ed è anche la nostra storia collettiva, poiché, in quanto rappresentanti dell'intera specie umana, ognuno di noi è allo stesso tempo ordinario ed eccezionale. Malgrado le differenze, la cosa singolare è che tutti gli esseri umani sono tra loro parenti stretti e il nostro albero genealogico è un albero cimato, intricato, che a un albero assomiglia poco e niente. Ma noi siamo il suo futuro".

NutriMi di salute

Guida alimentare per pazienti in terapia oncologica

di Stefania Leone, Tab Edizioni 2021, 172 pp., euro 15,00

NutriMi di salute. Guida alimentare per pazienti in terapia oncologica nasce dalla passione dell'autrice per il suo lavoro di biologa nutrizionista e dall'esigenza di poter fornire un contributo professionale adeguato a tutti coloro che combattono la difficile lotta contro il cancro, l'*"*ospite indesiderato*"*.
Il libro è un piccolo manuale di pronto utilizzo, una pratica guida alimentare per i malati oncologici, le famiglie e i *caregivers* che si prendono cura di loro.
L'atto della nutrizione, infatti, è la forma più naturale e primitiva di amore. Ed è l'insieme dei processi biologici che condiziona sopravvivenza e sviluppo.
Una corretta alimentazione, quindi, è fondamentale e funzionale sia per gestire gli effetti collaterali, in particolare di natura gastrointestinale, indotti dalla tossicità di terapie oncologiche e di trattamenti antineoplastici, sia per garantire la necessaria nutrizione del malato, spesso soggetto a perdita di appetito, variazioni delle percezioni sensoriali e del peso corporeo.
Per facilitare la comprensione e l'applicazione dei consigli teorici, il libro è corredato anche da schede e ricette di approfondimento. Inoltre per semplificare la consultazione e renderla più funzionale, il volume è suddiviso in capitoli che possono essere letti anche senza conoscere i precedenti, in modo tale che sia possibile avere un supporto pratico e immediato relativamente a una specifica problematica.
Combattere il cancro è una sfida da affrontare con le "armi" più appropriate, sicuramente la corretta alimentazione è una di queste. Per esempio, quando addentiamo un frutto, dovremmo immaginare quanti fito-nutrienti importantissimi per il nostro organismo stiamo apportando, una farmacia a portata di bocca. Riscopriamo il gusto della verdura di stagione, cruda o leggermente scottata, condita con il nostro immancabile olio d'oliva, il re della tradizione mediterranea, insomma impariamo a nutrirci di salute, e non solo per combattere o prevenire la malattia, ma per vivere un bellissimo viaggio alla scoperta di sapori e odori perduti ma non dimenticati.
Questo libro è un atto d'amore e sostegno nei confronti di tutti coloro che lottano contro "l'ospite indesiderato" e delle loro famiglie con la speranza che possa essere di aiuto per gestire al meglio gli effetti collaterali delle terapie oncologiche.

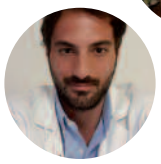


Organi Consiliari 2020-2025

C.d.A. Enpab

C.I.G. Enpab

MARINA BALDI
Coordinatore



SALVATORE ERCOLANO
Segretario

ORNELLA MUTO

SIMONA BRIGANDI'

SONIA CROCI

ROSA LENOCI

GIANNI ZOCCHI

ROBERTO CASACCIA

MICHELE ETTORRE

LAURA CUTINI

ANNA LUCIA NUTINI

MARIA CRISTINA DORE

GIOVANNI RUVOLO

MASSIMO SORRENTI

NICOLA TAFURI

ANGELINA ZAMBRANO

Contatti

Dal **17 giugno 2019** per contattare gli uffici, sia telefonicamente che di persona, sarà necessario accedere nell'area riservata al **software di prenotazione chiamate**. In questo modo ciascuno avrà la certezza sulla disponibilità del giorno e dell'ora e, una volta prescelti, l'ulteriore certezza di essere ricontattati. In più saranno indicati, al momento della prenotazione, le macroaree corrispondenti alle esigenze che si vorranno chiarire, cosicché gli Uffici - anticipatamente informati - potranno essere puntuali rispetto alle aspettative.

Centralino **06.45547011**
Fax **06.4554.7036**

Seguici su: Facebook Instagram Twitter Linkedin